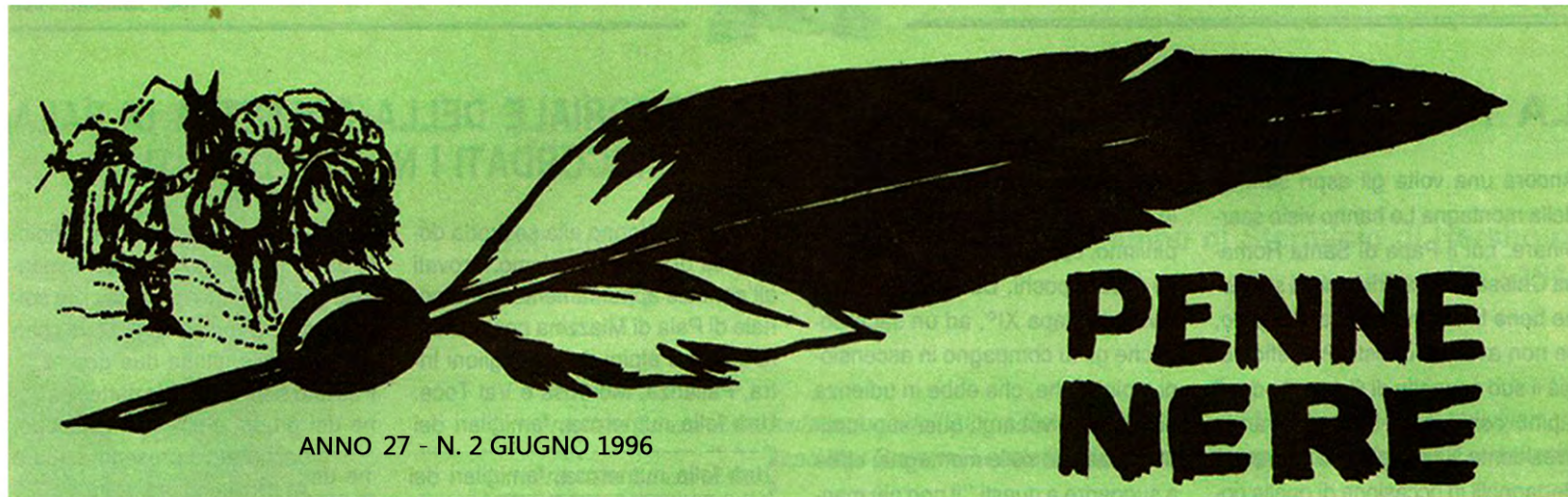




ANNO 27 - N. 2 GIUGNO 1996

Periodico della Sez. Alpini di Varese - Direzione via Degli Alpini, 1 - Varese - Diffusione gratuita - Aut. Trib. Varese n. 240 del 20.10.70 - Sped. Abb. Post. Gruppo IV/70 - Taxe Perçue

1946-1996 • 50° anniversario della Repubblica: 1931-1996 • 65° di fondazione della Sezione Alpini Varese

È nell'ambito dei festeggiamenti per queste due importanti ricorrenze che gli Alpini di Varese, con il patrocinio del Comune di Varese hanno voluto ed ottenuto che proprio nella nostra città si svolgesse l'annuale Rassegna dei Cori delle Brigate Alpine.

In quel 3 giugno che Giove pluvio non ha voluto risparmiare, i coristi della Brigata Tridentina, Taurinense, Julia, accompagnati dai componenti la Fanfara della Brigata Taurinense, lasciati in pulman raggiungevano in una lunga fila indiana l'Arco Mera per l'inizio delle celebrazioni.

Nella Piazza antistante la Basilica di San Vittore erano presenti, il Sindaco di Varese Fassa, il Questore, il Vice Prefetto oltre alla rappresentanza di Associazioni d'arma, i Vessilli delle Sezioni di Lecco e Como ed una nutrita presenza di gagliardetti di Gruppo.

Toccante la cerimonia della deposizione della corona ai caduti per la Patria, sottolineata da un'impeccabile esecuzione del Silenzio fuori ordinanza da parte della Fanfara della Taurinense.

Un attimo di raccoglimento e il corteo si spostava nella splendida cornice dei giardini Estensi ove la Fanfara ha proposto ai presenti il Carosello in programma ed un concerto svolto presso la tensostruttura facendo registrare il tutto esaurito.

Il repertorio proposto, con brani classici, militari, con una puntatina ai ritmi americani e popolari, ha coinvolto tutti i presenti che hanno dimostrato particolare calore e partecipazione verso quei ragazzi con la Penna che, dopo il normale addestramento, imbracciano gli strumenti musicali e preparano le loro esecuzioni.

Bisogna riconoscere la preparazione e la professionalità che il maestro della Fanfara, Maresciallo Enrico Mondino, riesce ad ottenere, malgrado i rapidi avvicendamenti dei musicanti.

Su preciso invito del sig. Sindaco il concerto si è chiuso con l'esecuzione del nostro Inno Nazionale ascoltato dal pubblico in piedi ed in rigoroso silenzio.

Dai Giardini Estensi l'appuntamento per il giorno 5 al Teatro Impero per lo svolgimento della Rassegna dei cori.

Davanti ad un teatro occupato in ogni posto, tanto che circa duecento spettatori non hanno potuto entrare, la bella scenografia creata appositamente dal 4° C.A.A. ha fatto da degna corona ai coristi.

Presenti alla serata il Comandante del 4° C.A.A. gen. Becchio, il gen. Varda, il gen. Job, il gen. Antonelli, S.E. il Prefetto, il Questore, rappresentanti della Provincia di Varese e del 3° C.A. oltre alle maggiori autorità civili e militari, il sempre presente cappellano militare mons. Pigionatti.

A presentare la serata era presente la brava e simpatica Lucetta Rossetto che, malgrado giunta solo nel pomeriggio a Milano dal lontano Messico, non ha voluto mancare all'appuntamento con gli Alpini di Varese.

Ma veniamo ai veri protagonisti della manifestazione, loro, i ragazzi dei cori delle nostre Brigate Alpine.

Ad aprire la rassegna è toccato al coro della "Julia", poi, di seguito si sono esibiti i ragazzi della "Taurinense" e della "Tridentina".

Vario il repertorio proposto: da canzoni più legate alla storia Alpina come "Joska la rossa" o "Monte Canino" si arriva fino alle più popolari come "Quel Mazzolin di Fiori" o "La Montanara". Tutte comunque eseguite in modo impeccabile e tradizionale, così come i padri o i nonni di questi ragazzi le cantavano forse nelle pause di combattimento o forse attorno ad un tavolo, in allegria.

Chi può definire cosa rappresenti una canzone alpina per un Alpino, oggi, alle soglie del terzo Millennio? Per dare una risposta riporto letteralmente uno stralcio dalle note introduttive alla rassegna:

"Gli alpini d'oggi, eredi di chi li ha preceduti nei loro Reparti, si oppongono all'oblio che rischia di coprire questo patrimonio immenso all'uso improprio che oggi si fa delle loro cante che compaiono nelle balere e ai condizionamenti che arrivano da tutte le parti".

Bisogna ricordare che alla serata non era presente la Brigata Alpina "Cadore" impegnata nelle operazioni umanitarie in Bosnia.

Durante lo svolgimento della manifestazione la presentatrice ha pronunciato una parola quasi "magica" per tanti alpini di Varese: e la parola è stata "Brigata Orobica".

Un lungo applauso ha accompagnato prima e dopo l'esecuzione i coristi che già furono del Coro Orobica in servizio e che ora, a militare finito, si sono raccolti attorno a Don Bruno per mantenere vivo il ricordo di una Brigata che ormai da cinque anni è stata cancellata dai ruolini militari. Si sa, il cuore degli alpini è ben più grande di qualsiasi pezzo di carta.

g.r.



Lettere al Direttore

Caro Direttore

sono un socio ormai attempato che, pur non avendo ricoperto incarichi importanti in seno alla nostra Associazione, ha sempre cercato di vivere i momenti importanti della stessa leggendo la stampa e frequentando l'ambiente. Ho partecipato anche all'ultima Assemblea Sezionale e devo dire che tutto è filato liscio, bilanci e relazioni approvati senza alcuna nota, solo un piccolo rimprovero da parte di un membro della giunta di scrutinio per delle mancate convocazioni del suo organismo. Sono andato a rileggermi il Regolamento Sezionale, a suo tempo da te pubblicato integralmente e che ho conservato, mi pare di aver capito che la commissione debba farsi viva almeno una volta ogni tre mesi, pertanto una operazione in seno alla stessa senza convocazioni fatte da altri. Ma questo è insignificante rispetto a quello che ho notato leggendo i risultati delle votazioni. Con questo non mi permetto di mettere in discussione quanto l'Assemblea ha deciso, ma solo rilevare quello che per me risulta essere una anomalia di comportamenti. Ero quasi certo che dedizione e impegno fossero meriti da premiare e se non con altre manifestazioni almeno con una salva di voti. Non è successo e ne sono veramente dispiaciuto e dal tuo, nostro, giornale vorrei far pervenire a Renato Gandolfi, segretario tutto fare del Consiglio direttivo, della Sezione e fino a ieri del "Penne Nere" tutta la mia stima ed il mio ringraziamento per quello che fa e che farà per la nostra Sezione senza far rumore come è nel suo stile, fedele al motto del suo Morbegno, speriamo che duri. Comunque, a tutti i rielezioni ed i nuovi entrati a far parte degli organismi della Sezione, Presidente in testa, i miei auguri di buon lavoro. Grazie Direttore e cordiali saluti alpini.

Lettera firmata

Caro Direttore mi prendo la licenza di rubarle un poco del Suo tempo per formulare una proposta ai vari gruppi: facciamoci promotori di una adozione a distanza.

In uno degli ultimi numeri del nostro Giornalino informatore leggo del dono di un Mulino da parte della Sezione ad una Missione Cattolica in Mozambico; fatto questo molto significativo e soprattutto, che dimostra ancora una volta e qualora ce ne fosse bisogno la solidarietà che contraddistingue gli uomini che hanno vissuto "la montagna". Ebbene, prendendo spunto da tale lettura mi sono chiesto se ciascun gruppo della nostra Sezione adottasse un bimbo dei paesi del terzo mondo così da testimoniare con continuità il nostro agire in favore dell'uomo qualsiasi sia il colore della sua pelle.

Posso assicurare ai carissimi amici lettori quanto sia gratificante un'adozione di questo tipo. A fronte di una spesa oggi neppure modestissima, direi miserina, viene instaurato un rapporto epistolare col bimbo adottato per il tramite, almeno questa è l'esperienza che sto vivendo io da due anni a questa parte con una bimba eritrea, la piccola Senait Mehari di Asmara, il missionario, ma potrebbe trattarsi anche di un Funzionario di Organizzazione laica, che assiste anche finanziariamente oltre che la bimba anche la famiglia naturale e provvede alle traduzioni della corrispondenza. Credo questa possa essere un'iniziativa molto interessante su cui i diversi gruppi della Provincia di Varese dovrebbero meditare, come ha del resto già fatto quello di Busto Arsizio che mi pare si stia muovendo in tal senso ed a cui è possibile rivolgersi per eventuali informazioni.

Un fraterno abbraccio alpino
il solito "pio pio" dalla Julia

I NOSTRI CAPI GRUPPO

Gruppo	Capo Gruppo	Indirizzo	CAP	Telefono
Abbate Guazzone	Mazzoni Paolo	Via A. Sciesa, 1	21040 Abbate Guazzone (VA)	0331/840024
Albizzate	Borgia Giuseppe	Via Monteceneri, 7	21041 Albizzate (VA)	0331/995657
Angera	Brovelli Patrizio	Via Uppone, 69	21020 Ranco (VA)	0331/976579
Arcisate	Brusa Pasquè Luciano	Via Foscarini, 28	21051 Arcisate (VA)	0332/473261
Arsago Seprio	Manzetti Giancarlo	Via Fontanavecchia, 7	21010 Arsago Seprio (VA)	0331/769142
Azzate	Triacca Davide	Via Rossini, 5	21022 Azzate (VA)	
Barasso	Fantin Aldo	Via Cassini, 60	21020 Barasso (VA)	0332/744884
Bardello	Sartori Roberto	Via Fornace, 8	21020 Bardello (VA)	0332/730676
Besano	Vigoni Oliviero	Via Fornaci, 34	21050 Besano (VA)	0332/916008
Besnate	Savio Giacomo	Via Tonale, 7	21010 Besnate (VA)	0331/275121
Biandronno	Magnani Luigi	Via Giovanni XXIII, 7	21024 Biandronno (VA)	0332/766592
Birone C.P.	Gianetti Umberto	Via Strà Favia, 36	21047 Saronno (VA)	02/9606046
Bisuschio	Cova Giorgio	Via A. Moro, 2	21050 Bogno di Besozzo (VA)	0332/989347
Bogno di Besozzo	Marzetta Francesco	Via Binda, 13	21021 Besozzo (VA)	Ab. 989078 Uff. 989125
Brescia	Bardelli Luigi	Via Lago, 104	21030 Brinzio (VA)	0332/435415*435931
Brusimpiano	Cozzi Claudio	Via E. Thomas, 12	21050 Brusimpiano (VA)	0332/934542
Busto Arsizio	Verrini Giampiero	Via XX Settembre, 14	21052 Busto Arsizio (VA)	0331/625117-547717
Cairate	Magni Antero	Via Mazzini, 6	21050 Cairate (VA)	0331/360282
Cantello	Colombo Luigi	Via Monte Generoso, 5	21050 Cantello (VA)	0332/417875
Capolago	Pozzo Giuliano	P.le De Gasperi, 12	21100 Varese	0332/225416
Caravate	Cadario Armando	Via Mazzini 14/B	21032 Caravate (VA)	0332/603954
Cardana	Sartorello Giuseppe	Via Collina, 1	21023 Besozzo (VA)	0332/970878
Cardano al Campo	Bernasconi Luigi	Via F.lli Spotti, 10	21010 Cardano al Campo (VA)	0331/730176
Carnago	Sottoriva Pasquale	Via Roma, 35	21040 Carnago (VA)	0331/995900
Caronno P. Bariola	Pugliese Luca	Via XXV Aprile, 336	21042 Caronno Pertusella (VA)	02/9650038
Caronno Varesino	De Tomi Fabio	Via M.te Grappa, 30	21040 Carnago (VA)	0331/995961
Cassano Magnago	Bonin Valentino	Via Don Sturzo, 19	21012 Cassano Magnago (VA)	0331/204731
Castellanza	Farioli Mario	Via N. Sauro, 39	21053 Castellanza (VA)	0331/503358
Castiglione Olona	Bugnoni Ettore	Via L. Castiglioni, 12	21043 Castiglione Olona (VA)	0331/857126
Castronno	Bizzotto Guerrino	Via Panoramica, 19	21040 Castronno (VA)	0332/893018
Cislago	Landoni Mario	Via Vismara, 91	21040 Cislago (VA)	02/96408156
Cocquio Trevisago	Nalotto Raffaele	Via dei Mille, 3	21034 Cocquio Trevisago (VA)	0332/700564
Comerio	Vanoli Ferdinando	Via Garibaldi, 31/A	21025 Comerio (VA)	0332/737664
Cuasso	Broggi Mario	Via Madonna, 18	21050 Cuasso al Piano (VA)	0332/917652
Ferno	Magnoli Fedele	Via Piantanida, 2	21010 Ferno (VA)	
Gallarate	Torreggiani Claudio	Via G. Puricelli, 3	21013 Gallarate (VA)	0331/780525
Gavirate	Giuliani Giuseppe	V.le Verbano, 45	21026 Gavirate (VA)	0332/744511
Gazzada Schianno	Mazzucchi Franco	Via Verdi, 28	21040 Castronno (VA)	0332/893424
Gemonio	Tirelli Livio	Via Castelfidardo, 25	21036 Gemonio (VA)	0332/603906
Golasecca	Signorelli Giancarlo	Via Ciro Menotti, 4	21011 Casorate Sempione (VA)	0331/959058
Induno Olona	Ganna Giovanni	Via del Dovesè, 77	21051 Arcisate (VA)	0332/472849
Ispra	Caravati Roberto	Via Varese, 37	21027 Ispra (VA)	0332/780628
Jerago	Turri Michele	Via Dante, 57	21040 Jerago (VA)	
Laveno Mombello	Gasparini Enrico	Via Rebolgiane, 34	21014 Laveno Mombello (VA)	0332/668502
Leggiano Sangiano	Pagani Francesco	Via S. Carlo, 40	21038 Leggiano (VA)	0332/647806
Lonate Pozzolo	Barzaghi Cesare	Via Leopardi	21015 Lonate Pozzolo (VA)	0331/668151-668212
Luvinate	Gnocchi Alberto	Via V. Veneto	21020 Luvinate (VA)	0332/227917
Malnate	Molteni Umberto	Via Rossini, 3	21100 Varese	0332/284153
Marzio	Benigna Antonio	Via F. Aldi, 4	21030 Marzio (VA)	
Morazzone	Tonizzo Giovanni	Via Castronno, 11	21040 Morazzone (VA)	0332/463087
Mornago	Tenconi Gianluigi	Via S. Gaudenzio e Biagio	21020 Mornago (VA)	0331/904044
Oggiona S. Stefano	Dal Chiavon Ottorino	Via Bonacalza, 4	21040 Oggiona S. Stefano (VA)	0331/203968
Origgio	Ruspi Luigi	Via Monfalcone, 7	21040 Origgio (VA)	02/96730576
Porto Ceresio	Gosetti Armando	Via Farioli, 22	21050 Porto Ceresio	0332/920076
Quinzano S. Pietro	Ginelli Sergio	Via M. Perego, 25	21040 Quinzano (VA)	0331/909098
Saltrio	Bettoni Adriano	Via Clivio, 5	21050 Saltrio (VA)	0332/487091
Samarate	Barban Egidio	Via Roma, 135	21017 Samarate (VA)	0331/234731
San Macario	Pariani Sandro	Via IV Novembre, 6	21010 San Macario (VA)	0331/234330
Saronno	Uslenghi Gianni	Via Battisti, 44	22069 Rovellasca (CO)	02/96342053
Sesto Calende	Barbieri Ruggero	Via Miralago, 14	21018 Sesto Calende (VA)	0331/913058
Solbiate Arno	Zanzi Paolo	Via A. Moro, 35	21048 Solbiate Arno (VA)	0331/991767
Solbiate Olona	Costeniero Andrea	Via S. Antonino, 63	21058 Solbiate Olona (VA)	0331/642671
Somma Lombardo	Castelli Gianni	Via delle Stalle, 11	21018 Sesto Calende (VA)	0331/923864
Tradate	Bertoli Franco	C.so Bernacchi, 84	21049 Tradate (VA)	0331/841437
Travedona Monate	Paolo Antonio	Via 1° Maggio, 13	21028 Travedona Monate (VA)	0332/977383
Uboldo	Bertuolo Livio	Via 4 Novembre, 115	21040 Uboldo (VA)	02/96780949
Varese	Botter Silvio	Via M. L. King, 18	21100 Varese	0332/831188
Vedano Olona	Adamoli Battista	Via 1° Maggio	21040 Vedano Olona (VA)	0332/400556
Venegono Inferiore	Cremona Luigi	Via 4 Novembre, 14	21040 Venegono Inferiore (VA)	0331/864068
Venegono Superiore	Perteghella Luigi	Via Parini, 71	21040 Venegono Superiore (VA)	0331/824001
Viggiù/Clivio	Monti Ferruccio	Via Vico, 21	21059 Viggiù (VA)	0332/486824

PROTEZIONE CIVILE

LA SQUADRA DI SOCCORSO INTERVIENE A FAGNANO OLONA PER LA RICERCA DI UNA ANZIANA DISPERSA

Allertata dalla Prefettura alle ore 12,30 di Martedì 28 Maggio, la Squadra di Soccorso, forte di 11 volontari, era operativa sin dalle prime ore del pomeriggio a Fagnano Olona per la ricerca di una anziana donna di 81 anni, Santina Bianchin, scomparsa da casa sin dalla sera di Domenica 26/5.

Dopo un rapido contatto con gli organismi Comunali preposti a coordinare le ricerche, la Squadra veniva fornita di foto della scomparsa e di carte topografiche sulle quali erano evidenziate le località da controllare, suddivise in quadrati numerati.

Venivano formate due Squadre che, accompagnate dagli incaricati del Comune raggiungevano la Provinciale 22 in prossimità della località Fornaci e da lì davano inizio alle ricerche lungo gli argini del Torrente Tenore nel quadrato indicato con la lettera A.

Ultimate le operazioni di setacciatura della zona A risultate infruttuose, si proseguiva nella zona "E" sempre lungo le rive del torrente opposte alla precedente.

Anche le ricerche in tale zona davano risultato negativo e quindi per radio le squadre comunicavano il rientro alla base di partenza che avveniva verso le ore 17,40 e qui sostavano rifocillandosi.

Veniva telefonicamente avvertito il Comune che richiedeva il proseguimento delle ricerche nelle zone contrassegnate con le lettere "B" ed "F" e di conseguenza ci si spostava con gli automezzi in località Bergoro sulla Provinciale n. 2 in direzione Cairate.

Le ricerche venivano nuovamente riprese in zona B prima, nelle poche aree prative non recintate e quindi proseguivano in zona F con ispezione delle poche strade adiacenti a campi o prati non recintate.

Anche questa seconda fase operativa era purtroppo negativa.

Alle ore 18,45 le ricerche erano interrotte e ne veniva data comunicazione telefonica al Comune, precisando che se occorreva ancora il loro intervento per i giorni successivi bastava richiederlo alla Prefettura di Varese.

Alle ore 19 la Squadra iniziava il rientro a Varese.

Nel corso delle ricerche sono state usate le nuove ricetrasmittenti con banda 43 MHz a 24 canali di cui la Squadra è stata recentemente dotata, che si sono dimostrate efficaci ed utilissime per i collegamenti.

Altrettanto indispensabili si sono dimostrati i telefoni cellulari di cui erano dotati il responsabile ed altri volontari per i collegamenti con gli organismi comunali preposti alle ricerche.

Cav. Uff. Insalaco Carmelo

Raduno volontari del nucleo di protezione civile

21 LUGLIO 1996

Parco degli Alpini
Laveno Mombello

PROGRAMMA:

Ore 10,00 - Ritrovo e apertura mostra fotografica ed attrezzature in dotazione

Ore 10,30 - Santa Messa

Ore 12,00 - Rancio

Pomeriggio in allegria

Serata danzante

Varese, 15 aprile 1996

Gentile Presidente, desidero manifestarLe vivo compiacimento per il prezioso contributo offerto dalla benemerita Associazione Nazionale Alpini nel corso dell'intervento di pulizia realizzato lungo il torrente Arno lo scorso 25 Febbraio, del quale apprendo ogni particolare grazie all'articolo pubblicato nel mese di marzo c.a., sul periodico "Penne Nere".

Con l'auspicio che questo produttivo rapporto di collaborazione tra le istituzioni e la grande risorsa del volontariato si consolidi sempre più nel comune intento di tutelare la pubblica incolumità, La invito fin d'ora ad aderire ad ogni analoga iniziativa che i Sindaci della provincia intendranno opportunamente promuovere.

Con i più cordiali saluti

Giuseppe Ferorelli
Prefetto di Varese

Squadre antincendio Boschivo (A.I.B.)



Particolarmente intensa è stata l'attività delle squadre antincendio boschivo della nostra Sezione nella prima quindicina del mese di giugno, impegni svolti con professionalità e che qui di seguito voglio elencare.

8/6/96 a Luino

Giornata della Protezione Civile organizzata dalla vicina Sezione di Luino dalla quale siamo stati invitati per presentare le nostre attrezzature. Programma intenso con la presentazione della mappatura delle aree scelte per approntare piazzole attrezzate per il rifornimento, in quota, degli elicotteri impegnati durante gli incendi boschivi.

L'aula del centro di formazione professionale di Luino è gremita di invitati, Sindaci dei Comuni delle "5 Valli", assessori delle Comunità Montane e responsabili di squadre A.I.B.

La prima relazione è tenuta dal dr. Chiesa Ispettore provinciale del C.F.S. sulla natura degli incendi nella nostra zona.

La seconda è tenuta dal dr. Chiapparelli della regione Lombardia che ha trattato la convenzione in atto tra la regione e le Sezioni ANA della Lombardia per fornire loro attrezzature ed in particolare, nell'ultimo periodo, per dotare le squadre di moduli OZ eltrasportabili, di cui la nostra squadra antincendio boschivo è dotata. Interviene poi Angelo Greppi della segreteria nazionale Protezione Civile ANA che fa una cronistoria degli interventi svolti a partire dal terremoto del Friuli fino al Piemonte del 1995/96, soffermandosi in particolare modo sugli interventi svolti dalle squadre A.I.B.

La seconda parte del programma prevede la presentazione del modulo OZ da parte della nostra squadra. Ampia e particolareggiata è la presentazione effettuata dai nostri volontari che hanno spiegato, agli intervenuti, tutti i dati tecnici del modulo OZ ed il suo funzionamento.

Si è poi passati alla fase pratica: il modulo è stato riempito di acqua prelevandola dalla vasca, agganciato all'elicottero e trasportato nei pressi di un incendio, all'uopo acceso, che i volontari hanno provveduto a spegnere spruzzando l'acqua con le pompe in dotazione al modulo.

Grande successo e curiosità ha suscitato la dimostrazione pratica ed i complimenti, per i volontari che hanno dimostrato capacità e buon livello di addestramento, sono stati entusiasti.

9/6/96 a Onore (Bg)

Esercitazione organizzata dalla Regione Lombardia per addestrare i volontari e le squadre dotate dei moduli OZ a lavorare in luoghi impervi e con i moduli collegati in serie.

Presenti alla esercitazione le Sezioni di Bergamo, con quattro moduli, Valle Camonica con un modulo e Varese con un modulo.

Il pendio sul quale si svolge l'esercitazione parte da una quota di 706 msm ed arriva a quota 930. Viene suddiviso in 7 segmenti con alla base la

vasca di riserva dell'acqua ed in serie le varie piazzole che vengono preparate dai volontari e sulle quali verranno posati i moduli.

Dato il via alla esercitazione i volontari partono (a piedi) per raggiungere le postazioni assegnate, la nostra è quella più in alto (più salgo più valgo?). Una bella scarpinata, l'ultimo pezzo da fare a quattro mani. Preparata la piazzola con badile e piccone si torna a valle sempre con gli stessi mezzi. Entrano in funzione gli elicotteri che trasportano i volontari alle piazzole dove riceveranno con un secondo trasporto i moduli OZ già riempiti da acqua. Vengono collegati i moduli, ma il nostro purtroppo, benché ancorato in tutta regola al terreno, resta isolato in quanto alla postazione che precedeva la nostra mancano le manichette. Un po' di delusione sui volti dei nostri volontari che si erano dati da fare per preparare una piazzola di tutta sicurezza. L'esercitazione continua spegnendo un incendio provocato ad hoc, usando nel nostro caso solo l'acqua contenuta nel modulo in quanto i rifornimenti non potevano arrivare. Vigilavano sull'esercitazione Antonio Sarti responsabile nazionale della Protezione civile ANA, Raul Chiesa responsabile delle squadre antincendio, Francesco Morzenti e non ultimo il Maresciallo Dal Fabbro del C.F.S.

Alle ore 12, cessato l'allarme si ritorna alla base, moduli in elicottero, volontari a piè.

Vengono tenuti discorsi di circostanza e poi tutti a tavola. Devo dire che la nostra squadra è stata a dir poco meravigliosa. La tempra montagnina dei brinziesi è saltata fuori.

16/6/96 Mariano Comense

Siamo invitati dalla Sezione di Como per festeggiare il decennio di fondazione del locale gruppo antincendio. La nostra squadra A.I.B. si è presentata al completo per uomini, 12 volontari, e mezzi: autobotte con relative pompe, modulo OZ, soffiatori e i fuoristrada.

Messe in bella mostra le nostre attrezzature, hanno attirato l'attenzione oltre che delle autorità presenti, in testa il Sindaco, anche delle numerose persone che hanno visitato il parco dove era stata allestita l'esposizione.

Nel pomeriggio, dopo la sfilata di uomini e mezzi per le vie della cittadina, la nostra squadra A.I.B. ha dato un bel saggio della sua preparazione, simulando un intervento di antincendio con il modulo e l'autobotte, mentre agivano, il responsabile delle squadre spiegava le operazioni al folto pubblico intervenuto.

Alla conclusione delle tre giornate dedicate all'antincendio, le squadre A.I.B. della nostra Sezione hanno ricevuto i complimenti, per la preparazione e la capacità operativa delle quali hanno saputo dare dimostrazione, dai responsabili della nostra organizzazione di Protezione Civile a tutti i più alti livelli.

Ciao

Giotto

PROTEZIONE CIVILE

ANCORA UNA VOLTA ALLUVIONE

La precettazione della Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento della Protezione Civile - arriva puntuale ad interrompere i sogni di quanti già stavano preparandosi (almeno con il pensiero) alle vacanze estive. Quello che è successo nell'alta Versilia è troppo devastante per disinteressarsene, e così alle tre di notte di venerdì 21 giugno, la colonna di automezzi con trentasei Volontari attrezzati di tutto l'occorrente, ma soprattutto di tanta buona volontà, si avvia per raggiungere Pietrasanta, dove sarà allestito il campo base.

Il primo impatto con l'organizzazione esistente laggiù non è stato certamente di perfetta intesa: gli addetti al centro operativo (non gestito da Alpini) avevano pensato di farci "riposare" qualche ora prima di "inventare" un'operazione inesistente a cui destinarci, e farci perdere così altro tempo prezioso.

A questo punto, vista l'efficienza (?), si decideva di agire prescindendo dalle disposizioni e, mettendoci direttamente in contatto con il comune di Serravezza, riuscivamo finalmente ad essere operativi.

Lo scenario era simile a quello già

visto ad Alessandria dopo l'alluvione del 1994: il fango si annidava ostinatamente dappertutto, riempiva qualsiasi cosa fino ai piani rialzati ed era oltremodo difficoltoso operare tra un temporale e l'altro che frequentemente si abbattevano sulla zona. Inoltrandoci nella vallata, dopo aver superato attraverso un sentiero aperto sul fianco della montagna, la strada spazzata via dal fiume, balzava evidente quanto bisogno c'era di dare concretamente una mano. Immediatamente si decideva il lavoro per l'indomani mattina: il ripristino, il più possibile, del magazzino comunale per poter permettere anche da parte loro un aiuto più efficace alla popolazione. L'unica difficoltà era il portare al di là dell'interruzione tutta l'attrezzatura necessaria; la sola soluzione possibile era percorrere una strada di montagna (liberata nella notte da una miriade di smottamenti) di circa 20 km, unico collegamento al momento rimasto con l'altra parte della vallata.

Quello che, la mattina dopo, si presentava ai nostri occhi man mano che si raggiungevano le frazioni più colpite, è veramente indescrivibile:



strade e piazze intasate da montagne di legname trasportate dal fiume in piena; serrande, porte e finestre sventrate dalla furia dell'acqua che ha spazzato via in pochi secondi tutto quello che ha trovato, lasciando uno strato di fango melmoso che, in parecchi punti, raggiungeva anche il metro di altezza.

Non restava altro da fare, a quel punto, che rimboccarsi le maniche e mettersi a spalare.

Pesava comunque ancora una volta la domanda che già ci tormentava anche in Piemonte e rimasta tuttora senza risposta per volontà politica o per paura della verità: come è potuto accadere tutto questo? È possibi-

le che sia dovuto tutto alle forze scatenate della natura, o buona parte del disastro si deve ascrivere all'incuria dell'uomo, alla sua inciviltà ambientale ed alle sue leggi e regole capestro?

Penso che anche questa volta un'autocritica con una risposta schietta e sincera non ci sarà; a noi, come a tutti i Volontari delle altre Associazioni impegnate, resterà di lavorare sodo per dare almeno un aiuto concreto a quella gente così duramente colpita nei suoi affetti e nei suoi beni materiali, sperando che almeno questo possa riportare un poco di serenità.

Mara



DEDICATO A... 69^a ADUNATA NAZIONALE UDINE 18-19 MAGGIO 1996

da i "Pensieri" del mulo Gian LA NOSTRA ADUNATA NAZIONALE

Grande lago che raccoglie quei torrenti sentimentali che scendono dai monti e dalle vallate alpine.

Adunata di uomini, di rozzi poeti, di coriacei idealisti sempre pronti ad accorrere a questo festoso raduno come a quelle calamità che talvolta affliggono il patrio suolo.

È il giorno che accanto al figlio ancora in servizio di leva militare torna a sfilare il padre, talvolta il nonno, fieri solamente di appartenere al Corpo degli Alpini.

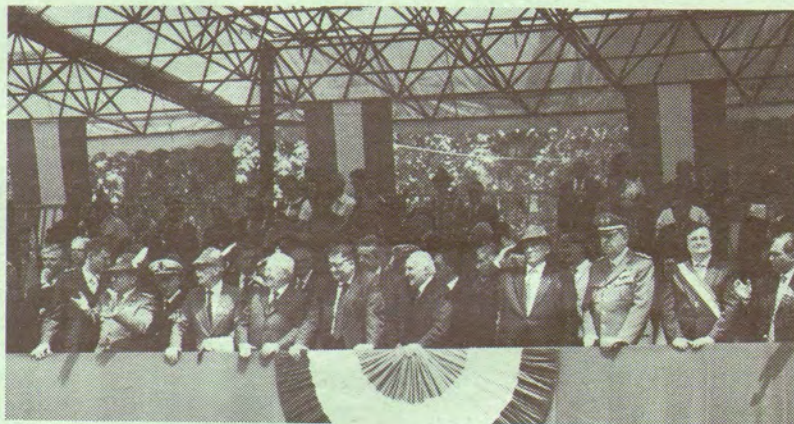
Gente che rivive nel suo Reggimento, nel suo Battaglione, nei ricordi, nelle loro nostalgie, nei loro affetti, consapevoli solamente di avere sempre dato e mai nulla richiesto.

Dentro di loro, alpini per sempre nascono in quel giorno momenti che valgono una eternità ed è quando due veci si ritrovano e si abbracciano dopo tanti anni di lontananza e mai avvenuta dimenticanza.

Ritorna sull'onda del ricordo un pas-

sato che è sempre stato presente e son forti rievocazioni, pensieri struggenti e tanta fievolezza per Quelli che sono presenti in ispirito.

Son gente del Timavo, dei ghiacciai del Cervino di quelle piatte langhe e di quelli che si arrampicano sugli scogli di tufo. Quelli delle fredde vallate alpine e quelli del fuoco dell'Etna. immensa gente che si ritrova nel loro grande giorno di pace. Son tutte quelle genti che la montagna ha fatto loro credo, vocazione, altare, Signore, gente immensa, formidabile divina che in quel giorno cancella ogni buio procelloso per far sorgere la luce di un nuovo sole, che non contesta, non distrugge, ama semplicemente l'Italia. È il giorno del divino sponsalizio di quella gente che per avere fatta la guerra vuole ad ogni costo la pace nella giustizia, nell'amore e nella carità, in quella sconfinata libertà di pensiero e di amor patrio cui Dio stesso l'ha creata.



GLI ALPINI
VANNO
SEMPRE DI
MODA

ECCO -
PERCHE
FANNO
LE
SFILATE



MARINI 96

IL SALUTO DEL SINDACO

GRAZIE A VOI SI SONO RITROVATE TANTE CERTEZZE

Il 6 maggio di vent'anni fa, in 56 secondi, il Friuli sprofondava nella tragedia. Una sola parola, terremoto, sta a significare per noi oltre un migliaio di morti, danni incalcolabili, una ferita difficile da cicatrizzare anche in quanti da quell'esperienza erano usciti incolumi, ma non indenni nello spirito.

Fu una catastrofe che colpì la società friulana in tutta la sua interezza, non solo per i lutti, ma anche per il senso di impotenza e di estrema fragilità che si era d'improvviso abbattuta sul Friuli.

A vent'anni di distanza, non posso che rallegrarmi - e credo di interpretare il sentimento di tutta la città e di tutto il Friuli - che sia proprio Udine ad ospitare la 69ª adunata nazionale degli Alpini. Sarà un'occasione per dimostrare a tutti la veridicità di quanto, in quei tristi giorni del '76, si scriveva e si diceva un po' dappertutto: il Friuli vi ringrazia e non dimentica (*il Friul al ringrasie e nol dismentee*). Sarà, a maggior ragione, un'occasione per dire grazie a chi - come gli alpini - ha permesso a tutti noi, dopo la tragedia, di sperare in un futuro che in quei giorni di prostrazione non sembrava quasi possibile.

La solidarietà degli alpini ha contribuito in modo determinante, anche per il grande sostegno morale che ci hanno dimostrato, a questo miracolo: alla rinascita del Friuli, una rinascita non solo materiale, ma anche spirituale. Il conforto, il calore fraterno, l'impegno affettuoso e disinteressato hanno ridato certezze.

Nel ricordo, a vent'anni di distanza, restano i cantieri disseminati nelle zone più colpite (Magnano in Riviera, Attimis, Buia, Gemona, Villa Santina, Majano, Moggio Udinese, Osoppo, Cavazzo Carnico, Pinzano, Lu-severa); e restano le mille e mille realizzazioni, segno tangibile dell'impegno degli alpini.

La vostra presenza e la possibilità di dirvi ancora "grazie, non abbiamo dimenticato" è certamente il modo migliore di celebrare i vent'anni dal terremoto e la rinascita di Udine e del Friuli.

Udine, del resto, ha sempre avuto un rapporto molto stretto ed affettuoso con gli alpini. Un sentimento che l'Amministrazione comunale ha

recentemente voluto ribadire conferendo la cittadinanza onoraria alla Brigata alpina "Julia", quella stessa brigata che Udine e il Friuli avevano visto partire per la tragica spedizione di Russia e che, nel '76, hanno visto impegnata - sempre senza risparmio - su un altro fronte, quello della Ricostruzione.

Un caloroso benvenuto, dunque: accompagnato dalla gratitudine per quanto gli alpini, all'insegna della so-

lidarietà e dei valori di fraterno soccorso, che costituiscono lo spirito più vero e profondo delle truppe alpine, hanno saputo e voluto fare per il Friuli e la nostra città. Un grazie anche per l'impegno che ogni giorno testimoniano per il mantenimento della pace e della serena convivenza tra i popoli.

Enzo Barazza
sindaco di Udine

IL PRESIDENTE DELL'ANA

NON VOGLIAMO SOLDATI VESTITI ...DA ALPINI

Torniamo a Udine, per la nostra Adunata Nazionale, per la quarta volta e ci torniamo con delle ben precise motivazioni: la prima per ricordare con commozione la tragedia che vent'anni fa ha sconvolto queste terre, provocando migliaia di vittime, e per rivivere quegli esaltanti momenti vissuti con i fradis furlans negli 11 cantieri di lavoro ove, per 3 mesi, sono affluiti alpini da tutte le regioni d'Italia, corsi al richiamo dell'indimenticabile presidente Bertagnolli che volle portare ai fratelli della Julia la solidarietà e l'aiuto dell'associazione: momenti indimenticabili che ancor oggi ci riempiono di legittimo orgoglio e per i quali il Governo ha assegnato all'Ana la medaglia d'oro al merito civile.

Il secondo per esprimere, con tutta la dignità possibile ma nello stesso tempo con tutta la forza di cui siamo capaci, il nostro dissenso al progetto di ristrutturazione delle Forze Armate, in atto ormai da anni, per il quale già tanti gloriosi nostri reparti sono stati sciolti ed altri sono destinati a scomparire. Anche se dovremo forzatamente accettare quanto già

deciso "in alto", diremo che l'abolizione delle truppe alpine corrisponde all'abbattimento di un modo di vivere che è una parte insostituibile dei costumi e delle tradizioni della nostra gente di montagna: i previsti alpini professionisti saranno soldati vestiti da alpini, ma quello che i nostri ragazzi si sentono dentro, pari pari per intensità e per calore a quello che hanno sentito i loro padri, i loro nonni e i loro bisnonni, quell'essere alpini così come lo intendiamo noi, sarà per sempre sepolto ed entrerà purtroppo a far parte del mondo dei ricordi.

Questo ribadiremo ad Udine e pur nella gioia di questo nostro ennesimo incontro, quando vedremo sfilare la "Nostra Julia" sentiremo pian piano un groppo salirci in gola e, sicuramente, a molti di noi, soprattutto ai veci di Grecia ed Albania, ai reduci di Russia e a tutti coloro che hanno servito la patria indossando con onore la divisa e portando il nostro meraviglioso cappello, spanderanno 2 lacrime che molto difficilmente riusciremo a rimandare indietro.

Mandi fradis, mandi Julia.

Leonardo Caprioli
pres. nazionale Ana



I testi sono tratti da "Il Gazzettino" del 16/5/1996.

Il Vescovo: "Portate la sfida della seconda ricostruzione"

Saluto con gioia e riconoscenza gli Alpini i quali tornano in Friuli per la loro adunata per commemorare il XX anniversario del terremoto.

Il mio ricordo va innanzitutto al compianto Generale Bertagnolli che ho incontrato più volte nella casa di mons. Ascanio De Luca assieme al caro don Emilio De Roia coordinatore della solidarietà tessuta dalle ottanta diocesi che si sono gemellate con altrettante parrocchie in Friuli.

Fu in uno di quegli incontri che il Consiglio degli Alpini mi ha confidato che il gran numero degli Alpini convenuti in Friuli avevano esaurito tutto il materiale dei cantieri.

Abbiamo deciso allora di destinare agli Alpini i cinquecento milioni, che erano pervenuti all'arcivescovo da innumerevoli offerenti per i terremotati, in modo da poter continuare quella che fu definita "la più splendida adunata degli Alpini". Io ricordo gli Alpini, col loro cappello in testa, sui tetti delle case dissestate, sotto il sole cocente, di luglio e agosto, col volto lieto di far onore al loro motto "fradis".

Questa stupenda solidarietà ha infuso coraggio al Friuli; gli alpini hanno fatto diventare il terremoto del Friuli "un problema nazionale" così da muovere il Parlamento nel 1977 e dare una buona legge di ricostruzione, con finanziamenti che hanno permesso una ricostruzione in tempi relativamente brevi e in maniera eticamente corretta così da provocare lo stupore del Paese.

Tornando in Friuli gli Alpini riporteranno non solo un'ondata di fraternità, ma anche un richiamo al coraggio ed entusiasmo di quei tempi nel rifare le case e il volto dei Paesi distrutti. Essi però si chiederanno come stanno le famiglie che hanno ricostruito la casa nuova solida e bella. Anche in Friuli le famiglie sono coinvolte nella crisi generale del Paese che mina valori fondamentali della famiglia come la stabilità, la fedeltà e la fecondità. Verranno quindi a richiamarci la sfida di salire sui cantieri della "seconda ricostruzione" del Friuli culturale, sociale e morale per preparare il suo futuro alla soglia del terzo millennio.

Alfredo Battisti
Arcivescovo

Cun te, par te, fradi furlan

GIUGNO - SETTEMBRE 1976

VENT'ANNI DOPO... RITORNO IN CARNIA 1976 - 1996

Quelli che hanno fatto la guerra ci capiranno senz'altro se, come noi, sono ritornati sui luoghi in cui combatterono perché, lasciatecelo dire, anche la nostra è stata una "guerra" anche se combattuta con altre armi ed obiettivi, con alterne fortune e dispiaceri ma per noi "bocia" di allora vissuta intensamente affratellati dal comune desiderio di aiutare i nostri "fradi" friulani, così duramente colpiti dal tremendo terremoto.

Miglior motto non poteva esserci che quel "CUN TÈ PAR TÈ FRADI FURLAN" che oggi come ieri rispecchia quello che gli Alpini sono, in pace o in guerra.

Il ritorno sui luoghi dei nostri 100 giorni in Carnia ha suscitato un'onda infinita di ricordi e di sensazioni, dai primi disagiatissimi ricoveri di fortuna sotto le tende militari, alle enormi difficoltà che ogni volta sorgevano e che dovevano essere annullate al più presto.

Certo oggi, girando per le vie pulitissime del paese di Cavazzo, ammirando le belle case ornate di fiori, entrando negli allegri locali pubblici, ci si sente smarriti e non ci si ritrova tant'è il ricordo di abitazioni crollate, edifici lesionati, mucchi enormi di macerie. E pensando ai tempi trascorsi ci si rende conto che venti anni sono proprio tanti e in questo lasso di tempo tante cose sono cambiate, tanti volti cari non ci sono più e purtroppo tanta gente non si ricorda neppure che subito dopo quel tremendo 6 Giugno 1976 arrivarono tra i primi soccorritori proprio gli alpini dell'A.N.A. ed i loro "amici" e che, quasi per un miracolo, sorsero in Friuli ed in Carnia ben 10 Cantieri voluti da quell'indimenticabile Presidente Nazionale che fu il compianto Franco Bertagnoli.

Tra questi spiccò il n. 9! Campo ANA di Cavazzo Carnico che raggruppò i volontari di ben 7 Sezioni; Como, Domodossola, Intra, Luino, Novara, Omegna e Varese, che dal 13 Giugno al 20 Settembre videro alternarsi in turni settimanali ben 641 volontari per complessivamente 1.063 presenze, per ben 85.440 ore lavorative.

L'enorme mole dei lavori si compendia in 295 interventi su abitazioni effettuati sui 307 iniziati dato che 12 vennero sospesi a causa del sisma del 15 Settembre, nella realizzazione del "Villaggio Varese" al Buriet con la posa di ben 13 basamenti in clacstruzzo ed il dono di 8 villette prefabbricate a Cavazzo ed una nella Frazione di Somplago, oltre a 10 basamenti a Cesclan ed a numerosissimi altri interventi di ogni genere con materiali e mano d'opera.

Aggiungiamo al dopo terremoto del



15 settembre l'evacuazione di circa 200 persone che vennero alloggiate a Dumenza e continuamente assistite e ci si renderà conto di cosa sia stato il nostro intervento.

Il "ritorno a Cavazzo Carnico" è stato quindi motivo di commozione per tanti di noi che vent'anni fa, con vent'anni di meno sul groppone, risposero con entusiasmo al richiamo delle genti Friulane e portarono loro un tangibile segno di amicizia e di solidarietà che vede giungere un nutrito gruppo di Alpini ed "amici" nella Piazza del paese, accolti dalla onnipresente Cornelia Puppini, già Sindaco di quei lontani tempi, dal Sindaco in carica (Alpino!) e da vari Consiglieri Comunali affiancati dagli Alpini del locale Gruppo con in testa il Capogruppo Elio Macuglian.

Breve visita alla Mostra Fotografica allestita nei locali della "Latteria" con esclamazioni di sorpresa per chi si riconosce e un infinito numero di ...ti ricordi? Ti ricordi?

Si formano capannelli di alpini con vecchi amici e si sprecano le manate sulle spalle e le domande... e il tale c'è ancora? E il tal'altro come sta... e con purtroppo tante risposte che riguardano amici scomparsi sia da una parte che dall'altra.

Alcuni di noi attraversano il nuovo cortile del "nuovo" Municipio e percorrono la stradina che costeggiando la Scuola Materna e la Caserma "Bernardini" raggiungeva il pratone dove era il nostro Campo ANA n. 9.

Quanti ricordi, e quanti cambiamenti! Ora vi è la nuova Scuola elementare e sono sorte nuove villette. Non ci si raccapezza più. E che tristezza, la Caserma ove era di guarnigione la Compagnia Controcarris Julia, deserta e abbandonata. Per fortuna ritroviamo tra gli altri l'ex Comandante di allora, Capitano Cattelan e ci sembra di ritornare indietro di questi benedetti venti anni che sono passati in un lampo.

Rientriamo in paese ed in corteo rag-

giungiamo il piazzale che dà accesso al Monumento dei Caduti e qui assistiamo alla S. Messa con un omelia del Parroco densa di significati, quindi al termine del sacro rito viene deposta una Corona d'Alloro.

Ci si reca quindi in Municipio dove, nel Salone Consigliare fa bella mostra di sé la stupenda aquila bronzea donata nel primo decennale della nostra Sezione al Comune, avviene la celebrazione ufficiale del ventennale dal terremoto con rievocazione del Sindaco attuale e dai precedenti Sindaci in carica all'epoca dell'infausto evento, Cornelia Puppini e Barazzuti.

Seguono lo scambio di ricordi augurali da parte del Comune ai Rappresentanti delle Sezioni già facenti parte del Cantiere n. 9 (che peccato le

numerose assenze) e la consegna di un ricordo all'anima del Cantiere Carluccio Pozzi ed al Coordinatore Lino Insalaco.

I presenti sciamano per il paese per rivisitare i luoghi ben noti che però non trovano più i radicali cambiamenti avvenuti, e quindi ci si ritrova nella mensa della Scuola Elementare dove le "ragazze" Cavazzesi, con in testa l'impareggiabile Rocchetta Brunetti, già Capogruppo dei Cavazzesi a Dumenza, servono una apprezzatissima cena che si conclude tra canti ed allegria.

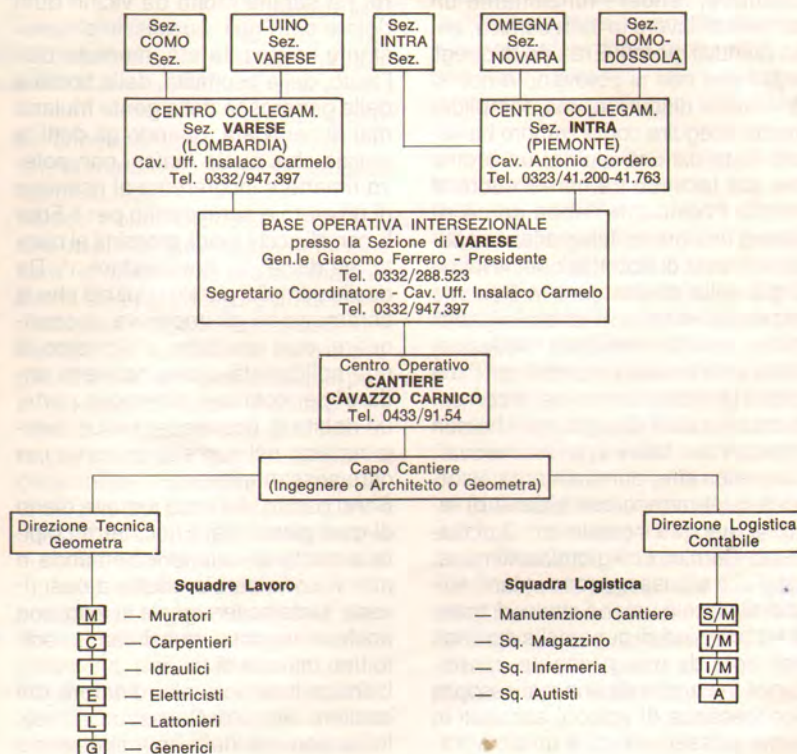
È poi la volta del nostro Coro "Campo dei Fiori" che nella palestra della Scuola si esibisce in un applauditissimo concerto con richiesta di bis e ancora bis a non finire.

La serata termina in allegria con una briosa orchestrina che rallegra i numerosi intervenuti sino a tarda notte. Quindi si rientra negli Alberghi di Villa Santina per un meritato riposo e per essere pronti per l'Adunata Nazionale di Domenica 19 che vedrà la nutritissima partecipazione dei nostri Alpini. Ma questa è un'altra storia che vi verrà raccontata da altri!

A conclusione di questo "Ventennale" vi è da aggiungere la nostra parziale partecipazione anche alla Cerimonia di Villa Santina dove, con la presenza degli Alpini Piemontesi del Cantiere n. 10 e dell'On. Zamberletti, il Comune ha dedicato una Via al nostro compianto Presidente Nazionale Franco Bertagnoli celebrando la giornata del ricordo con una sfilata, omaggio al Monumento ai Caduti e recita di poesie da parte degli scolari, il tutto seguito da noi con particolare commo-

Lino

ORGANIGRAMMA CANTIERE N. 9 - CAVAZZO CARNICO



FRIULI 1976/1996

VENT'ANNI DOPO, LE PAGINE DI UN DIARIO

La notte del 6 maggio 1976 (erano precisamente le 21,06) una immane tragedia colpiva a morte il cuore del Friuli.

In pochi secondi quasi mille friulani e Alpini di stanza nelle caserme di Gemona, perdevano la vita sotto le macerie di edifici squarciati e abbattuti dalla cieca forza di un terremoto. Decine di paesi devastati, centinaia di case distrutte o gravemente lesionate, fabbriche operose rese inattive, chiese, monumenti, testimonianze preziose di una storia millenaria ridotti in macerie. Decine di migliaia di friulani privati del tetto e di ogni loro avere costretti a vivere in precarie tendopoli di emergenza vicino ai loro paesi. Questo era il terribile spettacolo che si presentava in immagini all'Italia e al mondo intero con una tristezza spiritualmente ancor più sentita da tutti gli Alpini.

Fu così che anche nella nostra terra varesotta spontanea iniziò la catena della solidarietà e proprio in nome di questa solidarietà ebbe inizio la storia di un bidone di lamiera, di un magico bidone che, grazie alla inventiva ed alla genialità alpina, si trasformò in un autentico generatore di acqua calda per essere adibito ai servizi igienici delle prime tendopoli sorte ai margini di un paese distrutto e con esso un futuro cantiere di lavoro.

Sul nostro "Penne Nere" anno 7 n. 3 dell'agosto 1976 Gianni Rusconi scriveva:

"In Milano, il 22 maggio 1976, il Gen. Giacomo Ferrero, nostro Presidente di Sezione, ricevette l'ordine di spedire a tutti i suoi Alpini una simbolica «cartolina rosa» che li richiamava in servizio, non come portatori di armi, ma come gente che doveva lasciare una traccia di autentica operosità costruttiva in terra friulana. E la consegna era questa: dal nulla costituire, rendere funzionante un cantiere di lavoro in terra carnica, entro quindici giorni!! Era uno di quegli ordini che non si potevano e non si dovevano discutere, ma semplicemente eseguire come sempre ha voluto la tradizione alpina; un ordine che pur facendo tremare il cuore al nostro Presidente, ebbe come risposta una breve, telegrafica ma positiva parola di accettazione: «Naja». E già nella stessa sera in Sezione iniziava quel febbrile lavoro organizzativo, talvolta addirittura ossessivo, talaltra da levare persino il sonno a tutto il Direttivo Sezionale, e con essi anche a quei Capigruppo che non intendevano fallire in questa prova". Così ecco che, puntualmente, intorno a quel miracoloso bidone di lamiera, nacque il cantiere n. 9 di Cavazzo Carnico con giorni, settimane, mesi che si susseguirono in tanti episodi di piccole umane storie, di grandi febbrili gesti di generosità spronati non solo da una presente contingenza ma anche da una mai assopita riconoscenza di episodi accaduti in tempi passati allorché un'altra tra-

gedia riferita alla prima guerra mondiale sconvolse quella fertile terra di italianità.

Un esempio. 1916/1976. Sessant'anni. Tanti ne sono passati da quando un povero Fante, durante una azione sul fronte di guerra, venne fatto prigioniero dagli austriaci. Mio padre. Ma egli non seppe assoggettarsi alla prigionia che poteva durare chissà quanto e chissà dove e, poco tempo dopo, durante un trasferimento in colonna con altri prigionieri, approfittando di una momentanea distrazione delle sentinelle, rischiando fucilate, si buttò a capofitto in un impervio declivio di rovi fino a nascondersi nella boscosa riva di un torrente. Riuscì a cavarcela ma poi dove andare in quelle condizioni, con la divisa a pezzi, in piena zona infestata dagli austro-ungarici? In quale direzione senza mezzi ed unicamente in compagnia della fame, della sete, del sonno? Dopo un cauto girovagare, durato un giorno e due notti, stanco e nutrito di sole radici, ecco giungere il miracolo con la generosità della gente friulana.

Scoperto infreddolito e affamato in una stalla da alcuni civili, buoni contadini, a loro rischio e con pericolo di rappresaglie, lo ricoverarono nella loro casa rifocillandolo e rivestendolo. Lo nascosero in un fienile di montagna ad accudire animali e le poche colture, sempre attenti ad ogni mossa di pattuglie. Di tanto in tanto gli veniva portato qualcosa da mangiare e informazioni utili a sfuggire perlustrazioni; tre mesi di pressoché totale solitudine finché, finalmente, durante una azione militare, giunse la liberazione con l'incontro ed il rientro in un reparto italiano e di nuovo al fronte fino al 1918.

Mio padre alla notizia del sisma, ha provato una tristissima stretta al cuore; ha sentito molto da vicino quel dolore del Friuli. Lucidissimo nonostante l'avanzata età, memore dell'aiuto, della ospitalità, della bontà e della generosità della gente friulana mai dimenticata, quando gli detti la notizia che, quale Alpino, non poteva rimanere indifferente al richiamo di un aiuto e sarei partito per il Friuli, con gli occhi lucidi, prossimi al pianto, mi disse: "... devi andare...". Da quelle semplici parole capii ciò che la commozione gli impediva di continuare, cioè che oltre al richiamo di una solidarietà alpina "dovevo andare" per colmare, almeno in parte, un debito di riconoscenza: un debito rimasto nel cuore di un uomo per oltre sessanta anni.

Sono partito, ed ecco il breve diario di quei giorni. Nel Friuli, terra colpita a morte la visione è tremenda e non vi sono parole adatte a descriverla: tanta povera gente in lutto, con pochissime cose, quasi niente, sotto una miriade di tende.

L'amico Insalaco, coordinatore del cantiere alpino di Cavazzo Carnico, forse conscio della mia situazione

morale, mi ha affidato un gravoso compito: quello di logisticamente gestire per qualche settimana l'intero cantiere lavorando spalla a spalla con la direzione tecnica.

Subito constatato che non è cosa semplice: si tratta di gestire uomini e materiali dando loro vitto, alloggio e materiali di lavoro (al resto penseranno i tecnici) non solo, ma anche sostenere i contatti con la gente del posto, sentire le loro necessità, dar pure retta ai numerosi parolai (specie di natura politica) che, in visita al cantiere, vogliono sapere, promettono per poi... svanire nel nulla.

Il compito è davvero gravoso e occupa mente e corpo per un minimo di 15/20 ore al giorno, spazio per il riposo poco.

Di fronte a tanta desolazione le forze si moltiplicano e si vorrebbe fare ancora di più. Non voglio aiuto per lasciare il più possibile gente nei vari piccoli cantieri presso le case da ripristinare ma le bocche da sfamare sono più di cento. Una mano me la dà la vicina caserma della Compagnia controcarrò della "Julia" di Cavazzo miracolosamente rimasta in piedi anche se lesionata. Il Comandante Capitano Cattelan è di queste parti, è un'ottima persona, e anche lui con i suoi Alpini fa veri miracoli. Ma l'esempio più fulgido lo constato nell'operato del Sindaco di Cavazzo Carnico: è una donna, una colta, meravigliosa, coraggiosa donna; la prof. Cornelia Puppini, una friulana tutta di un pezzo, presente ovunque per parlare, per constatare, per sollevare, rincorare, per aiutare nel limite del possibile 24 ore su 24 quella che, in sostanza, è la sua gente. Sono settimane e settimane che conduce una vita estremamente stressante, come e dove attinga tanta forza nessuno riesce a capirlo, è amica di tutti, mangia un boccone qui, riparte, si siede un attimo là, parla, ascolta, lavora, ritorna, a volte impreca ma fa di tutto.

È un personaggio che fa riflettere e capire tante cose. Cara, cordialissima Cornelia, meriteresti per davvero un monumento!!!

Col pensiero risalgo a quanto letto sui libri di storia per episodi del genere nella guerra 1915/1918, riguarda le famose "Portatrici carniche", cioè a quelle eroiche donne di questa stessa regione che, affrontando ogni sorta di pericoli, portavano in montagna gerla di materiali (viveri e munizioni) del peso di 30/40 kg ai soldati in trincea.

Donne dotate di una forza non comune soprattutto di fronte a necessità non comuni. Gente da sempre abituata alla durezza della vita. Dov'è il citare anche la loro bontà. Qui hanno perso tutto e hanno bisogno di tutto, zona povera e avara di mezzi, gli uomini da sempre sono emigranti, rimangono solo gli anziani, i vecchi, le donne ed i bambini, eppure, non si sa come, ogni tanto spuntano con un fiasco di vino, con

del caffè e anche qualche grappino da offrire ai nostri che lavorano al ripristino delle loro case. Sono gesti poveri ma fatti con tanta ricchezza di cuore, con somma generosità. A volte siamo restii ad accettare perché sappiamo la loro situazione e tentiamo di dire senza troppo insistere (rifiutare non è possibile) che non è il caso. Per tutta risposta capita di venire abbracciati con un gesto fraterno, loro sono contenti così, perché la nostra presenza, il nostro lavoro non li fa sentire soli, dimostra solidarietà e l'unione delle forze incute maggior coraggio. Così mentre gli occhi si gonfiano di lacrime e viene il magone il lavoro prosegue con rinvigorita lena ma anche con rabbia perché, in pratica, ad aiutare questa povera ma meravigliosa gente, siamo soltanto noi, il Governo, come al solito, promette, ma poi latita.

Per mesi si son fatti vedere solo politici curiosi e chiacchierati ma nulla più. Un giorno viene annunciata la visita del Capo del Governo Andreotti ed a tutti i cantieri vien dato ordine, per quel giorno, di interrompere i lavori "per degnamente" accogliere tale personaggio: succede il finimondo. Gli Alpini rifiutano replicando che son qui per lavorare, per fare presto giacché l'inverno si avvicina ed anche una sola giornata è preziosa. Non è infatti il caso di interrompere i lavori per festeggiare un personaggio che la sera dorme nel suo letto, nel tempore di quattro protettive mura, mentre qui non arrivano i promessi aiuti e si dorme sotto una umida e fredda tenda.

Arriva Andreotti e lo accoglie un coro di proteste, visita solo e abbastanza frettolosamente alcune località, volano al suo indirizzo parole grosse, manifestini dal titolo: "Cosa non sai di noi, Andreotti?" e anche qualche mattone (a Cavazzo non arriva) poi ritorna a Udine e, beato lui, va ad alloggiare in Prefettura. Ma anche lì le proteste non si placano.

I lavori continuano a ritmo serrato. Devo anche provvedere a ristabilire un po' di ordine ad una disastrosa contabilità che chi mi ha preceduto ha lasciato in eredità. Il coordinatore Insalaco è pressato dalla Direzione Centrale per fornire dati precisi, ed a sua volta questi dati li chiede a me. Io, per i suddetti motivi, non sono in grado di fornirli, trovo solo un gran disordine. Insalaco da Varese prega di fare tutto il possibile. Rispondo che siamo in ritardo per tutto e non vi è tempo da dedicare alle scartoffie: chi sta in alto ci lasci lavorare in pace. Nuovo scambio di telefonate. Insalaco supplica, dice che sono bravo e che ce la posso fare. Già, belle parole, ma come si fa in sì breve tempo? Non mi resta che lavorare anche di notte e così dopo un paio di notti quasi del tutto in bianco sono in grado di fornire i richiesti dati. Insalaco tira un sospiro di sollievo ma io sono uno straccio.

I giorni passano veloci e si va avan-

ti, capitano anche episodi curiosi e gravi.

Un giorno si presenta in cantiere un ragazzotto di 16/17 anni. Dice di voler lavorare con gli Alpini; lo interrogo e vengo a sapere che è scappato da casa. Mi faccio serio e gli chiedo se abbia una famiglia: mi dice di sì ma poichè non lo volevano lasciare andare, lui ha lasciato un biglietto e se ne è venuto via lo stesso. Con mezzi di fortuna è arrivato a Cavazzo. Scopro che è di Luino, zona appartenente al nostro cantiere, meno male, ma i genitori certamente lo staranno cercando, magari anche i Carabinieri. Mi dò subito da fare con varie telefonate per informare la sede di Varese, e Varese chiama Luino: si rintracciano e si rincuorano i genitori. Tutto è a posto, gli procuro da mangiare (è affamato) ed una branda per dormire. Il suo lavoro (data la giovane età con le relative responsabilità) consisterà nel tenere pulito il cantiere, soprattutto le baracche dormitorio al fianco di un "vecio" alpino, un vecio per davvero. Infatti in cantiere a tale mansione già provvedeva un anziano e distinto signore dalla folta barba bianca (75 anni): l'ottimo e paterno ex maestro elementare Pagnucco. E così nel cantiere il più vecchio col più giovane lavoreranno insieme: una scena da romanzo del De Amicis.

Altro episodio.

Fra i nuovi arrivati (ma solo dopo una settimana) si scopre che fra i manovali muratori (tale mansione veniva esercitata anche da persone di tutt'altra professione) operava, umilmente ed in incognito, un giovane sacerdote. Distinto, gioviale, si dava da fare al pari degli altri senza però svelare la propria veste. Unica eccezione era quella che mentre gli altri imprestavano (sul lavoro succede spesso) e a volte anche tiravano "moccoli", lui, alzando gli occhi al Cielo, invocava il perdono per... il moccicante. Venne così scoperto.

Un mattino sento il rombo di un motore. Esco e vedo un elicottero atterrare sul prato tra il cantiere e la caserma.

Ne scende un pezzo grosso dalla penna bianca che si avvia verso la caserma. Dopo una mezz'ora ne esce e, accompagnato dal Capitano Cattelani e da altri ufficiali, lo vedo venire verso il cantiere. Mi infilo in fretta il cappello alpino e gli vado incontro. Scopro che è nientemeno il Generale De Acutis Comandante la Brigata Alpina "Julia".

Lo saluto militarmente, lui mi stringe la mano e chiede di visitare il cantiere. Lo accompagno volentieri e soddisfo ogni sua domanda. Ad un certo punto chiede notizie circa il comportamento dei quindici militari di leva volontari in forza al cantiere di cui, fra l'altro, io ne ero responsabile (poveri ragazzi erano tutti più o meno della zona e, al pari degli altri, lavoravano come negri, unico difetto: difficile era, dopo una giornata di duro lavoro, il farli alzare ogni volta di buon mattino per ricominciare). Ne ho tessuto al meglio le lodi ed il comportamento. Ciò detto il generale mi consegna dei fogli di permesso da concedere, a mia discrezione, ai detti quindici Alpini.

Lo ringrazio per la visita e per i per-

messi, poi lo accompagno fino all'elicottero. Ci scambiamo i saluti e qualche battuta circa la nostra nuova "naja" a cui noi veci ci siamo assoggettati: sorride e riparte.

Arriva la sera e comunico la bella notizia ai giovani militari: a turno potranno fare una capatina a casa. Alcuni accettano, altri, ringraziano, dicono di no. Chiedo il perchè di questo (sotto la naja) strano comportamento. Ottengo risposte esaltanti e commoventi. Vi è infatti chi rifiuta per rimanere a tirare avanti il lavoro e chi invece, con lo sguardo triste, non vuol tornare perchè "non può tornare": hanno perso tutto, casa, beni e qualcuno anche persone care. Mi viene un nodo alla gola, li rincuoro e li abbraccio. Ma le esperienze di questa "naja" paiono non finire mai.

Concedo i permessi a chi vuol andare a casa raccomandando la puntualità nel ritorno al cantiere, è un dovere, ed in quel momento assumo la veste di ufficiale di picchetto.

I ragazzi partono e ritornano puntualmente, tutti tranne uno. Non mi preoccupa pensando ad improvvise difficoltà specie nelle vie di comunicazione che, a causa del terremoto, sono quel che sono.

Passa un giorno e poi un altro: sono già due giorni e, dopo due giorni di ritardo (ovvero dopo le faticose 48 ore) per regolamento mi incombe l'obbligo ed il dovere di avvisare le competenti autorità (Militari e Carabinieri) per le ricerche (interviene il principio della diserzione). Non so che fare, non ho nessuna intenzione di fare il duro, specie con quei ragazzi, gli obblighi però sono obblighi e, come responsabile, potrei essere accusato di connivenza alla indisciplina. I problemi aumentano, mi confido e mi consulto col buon Sironi, ex Ufficiale degli Alpini, e, data la situazione, alla fine, di comune accordo, decidiamo di mandare al diavolo, costi quel che costi, i regolamenti.

Non se ne fa niente e si attende ancora un giorno.

Il giorno dopo il ragazzo compare, tiriamo, io in particolare, un sospiro di sollievo. Dolente gli dò un cicchetto. Per i motivi che mi vengono esposti è scusato: però diavolo poteva almeno avvertire per non farmi stare in pena!!!

In cantiere vi è un infermiere di lusso, nientemeno che un medico-chi-

urgo dell'Ospedale di Novara, il dott. Casagrande. Uomo affabile e di poche parole non sta mai con le mani nelle mani e poichè, fortunatamente, gli incidenti sono pochi e di lieve entità, lui, al cantiere, munito di guanti, piega il ferro che serve da armatura per solette.

...

Un giorno però capita un imprevisto incidente. Un Alpino, banalmente, nell'affettare una pagnotta si taglia mezzo pollice. Il taglio è profondo e la ferita abbastanza grave. Lo portano nella mia baracca (oltretutto adibita ad infermeria) e, dopo avergli legato e tamponato il braccio per rallentare l'abbondante uscita di sangue, gli danno da bere un'abbondante bicchiere di grappa. Poi, mentre in due lo tengono fermo, il chirurgo, a freddo, gli cuce il dito. Bianco come un lenzuolo il malcapitato urla e impreca, quasi sviene. Dopo

una perfetta cucitura e fasciatura riapre gli occhi e... ringrazia.

Il medico e tutti noi sorridiamo: l'operazione è andata bene. Parrebbe una scena da film ma è realtà, in simili frangenti non si poteva fare altro... e meglio.

Il diario potrebbe continuare con altri toccanti episodi: le nottate passate quasi in bianco per organizzare di volta in volta il lavoro con i tecnici di cantiere diventati amici, l'Ing. Ponzellini, l'arch. Pozzoli, il geom. Macchi, il geom. Mascioni, l'Ing. Magni (il quale si è anche portato la gen-

tile consorte, unica donna in cantiere), la meravigliosa donna-sindaco Cornelia, ecc.

Rivedo il buon Bruno che, sofferente d'insonnia, girovagava per il cantiere fin dalle prime ore del mattino, finchè sollevato dal sorgere del sole, ostinatamente, con forza, batteva il martello sull'incudine per dare la sveglia all'accampamento ed a quel punto tutti urlavano... per il disturbo.

Rivedo le squadre che, alla buon'ora, partivano per il lavoro, le quattro chiacchiere scambiate nell'intervallo del pranzo, poi via di nuovo fino a sera. Li rivedo, questi uomini, pieni di buona volontà, ritornare al cantiere, le braccia penzoloni, il cammino pesante, le rughe sulla fronte, stanchi ma soddisfatti, e dopo una frugale cena, riunirsi attorno ad un fiasco di vino per trovare ancora la forza per cantare nostalgiche canzoni alpine. Poi via al meritato riposo. Do-

mani si ricomincia...

Arriva un sabato, un giorno fra i tanti, amici e Alpini in congedo, volontari del cantiere, hanno organizzato per la sera una festiciola in piazza con tanto di banda musicale giunta appositamente dal varesotto; bicchierata offerta dal Comune.

Timido inizio, poca la gente affranta dal dolore e dalla tristezza delle circostanze, ma dopo breve tempo ecco operare la calamità alpina, la buona, semplice, schietta calamità alpina che riesce ad avere il sopravvento anche sulle disgrazie. La gente si scuote, esce dalle poche case rimaste in piedi e dalle tante, troppe tende umide di pioggia e di pianto; appaiono i primi sorrisi, è quasi un miracolo. Poi un sereno, importante annuncio: la comunicazione ufficiale di quante villette-chalet (non baracche) gli Alpini e gli amici degli Alpini, in una comune solidarietà, costruiranno in luogo sui basamenti che già si intravedono.

Ne nasce un commosso coro di grazie da parte della popolazione, ma anche un esame. Ma perchè ringraziare quando siamo noi che dovremmo ringraziare per quanto abbiamo imparato dal loro esempio, dalla loro costanza ed attaccamento alla terra, dalla loro fede, dal loro lavoro, dal loro coraggio, dalla loro cordiale generosità?

Assisto al pianto di una madre ed alle parole di una figlia che cerca di rincuorarla felice perchè, avendo perso tutto, fra non molto entrambe ravranno di nuovo un tetto e un focolare. Mi avvicino e abbraccio quella mamma, un gesto affettuoso, significativo. Sento un singhiozzo e, con un filo di voce alcune parole: "... Alpini, figli miei, la Provvidenza siete voi, grazie, Dio Vi protegga e vi benedica..."

Non resisto più, ho il cuore gonfio e, appena la commozione mi permette di parlare dico: "... signora, lei è mamma, figlia di friulani, figlia di questa terra che sessanta anni fa ha aiutato e salvato mio padre, non è quindi lei che deve ringraziare ma noi, io in particolare sono debitore, debitore di questa terra, di questa gente e vorrei poter fare di più, molto di più...", non riesco a continuare, il discorso termina lì, gli occhi umidi fanno il resto.

Si sono strette nuove amicizie che continueranno nel tempo, ma, soprattutto, quel che mai verrà dimenticato è la toccante esperienza della sofferenza, della fatica, del dolore, ma anche la volontà della rinascita. Difficile è il trovare parole adatte per descrivere sentimenti di umanità, di solidarietà che sono profondi; valga il pensiero di aver compiuto un umano dovere e l'aver contribuito con l'affetto ad asciugare lacrime fraterne. Sul tardi, sotto un cielo ritornato stellato, in solitudine, rientro al cantiere, sullo sfondo si erge il Monte S. Simeone epicentro del terremoto con le sue squarciate pendici; rifletto e penso: "Che cosa siamo noi piccoli esseri che su questa terra a volte ci adorniamo di baldanza di fronte alle possenti forze della natura?"

PREGHIERA DEGLI ALPINI VOLONTARI IN CARNIA

O Dio,

*Tu che comandi tutte le forze
della natura, fa che queste genti
già duramente provate dal terremoto
abbiano ora un lungo periodo
di pace e tranquillità.*

*Proteggi loro e noi che
in questi giorni con reciproco aiuto
ricostruiamo le loro case.*

O Dio,

*che nel passato ci hai protetto
mentre abbracciavamo le armi
per la difesa della Patria
proteggici ora mentre impugniamo
le armi del lavoro per la
ricostruzione.*

*Benedici Signore loro e noi
affinchè di questa prova di amore
resti per anni il ricordo e
l'insegnamento di fratellanza.*

Così sia.

Cavazzo Carnico - Giugno Settem-
bre 1976 - Cantiere A.N.A. n. 9.

E LA JULIA SCAVÒ TRA LE MACERIE

Parla il generale Giovanni De Acutis, nel 1976 comandante della brigata

Oggi, come ricorda quella tremenda serata del 6 maggio 1976?

“Eravamo al comando brigata per una cena, comandanti di gruppo e battaglioni, con le nostre mogli e alla prima scossa ci precipitammo fuori della sala. Le comunicazioni telefoniche si erano interrotte e ognuno tornò al suo reparto. Io partii immediatamente per un giro di ispezione con la campagnola e la radio: via, verso Gemona, dove la situazione che ci si presentò era tremenda: due nostre caserme erano “sedute”; c'erano morti e feriti.

Quella prima notte fu tremenda: senza luce perché il capannone del Genio con le fotoelettriche si era incendiato, dovemmo usare i fari degli autocarri per illuminare i luoghi e... scavare.

“La prima scossa era stata, mi sembra, alle 21,06; alle 22,30 ero già a Gemona, a scavare anch'io, mantenendo i contatti col comando via radio”.

Continuiamo a seguire il racconto.

“Destò grande meraviglia, espressami da più esponenti militari, l'immediatezza degli ordini del comando brigata e la conseguente incredibile rapidità dell'intervento dei reparti a favore delle popolazioni colpite dal terremoto”. Si assistè così ad una scena straordinaria: quella sera, i soldati in libera uscita, in particolare a Gemona e a Venzona, “si trovarono automaticamente a fianco dei civili, o anche per conto proprio, a ri-

muovere macerie e a recuperare persone sepolte. I comandanti nelle sedi meno colpite o indenni, nella notte stessa, inviarono pattuglie nelle valli e nelle località viciniori per il controllo della situazione. Ancora: i comandanti nelle sedi più colpite recepirono subito le esigenze della popolazione e attinsero subito dai magazzini tutto il necessario per una prima assistenza, comprese, in casi urgenti, le intangibili dotazioni classifiche “di mobilitazione”.

E le autorità civili come rimasero di fronte a questo vostro lavoro?

“A Moggio, l'onorevole Zamberletti restò colpito dal racconto dei cittadini su ciò che avevano fatto subito “il nostro capitano” e i “nostri alpini” (così venivano definiti il capitano Job e i suoi uomini); e dalla constatazione di quanto realizzato in brevissimo tempo dopo: docce calde e servizi igienici con acqua corrente in casotti di legno, sala mensa, alloggiamenti, eccetera”.

Ma c'è di più, nel racconto dell'allora comandante della Julia: infatti, “già nella giornata del 7 maggio, la quasi totalità del personale della brigata, per qualsiasi motivo in licenza o in permesso, aveva spontaneamente anticipato il rientro al reparto. Innumerevoli gli episodi altamente meritori dei singoli soldati”.

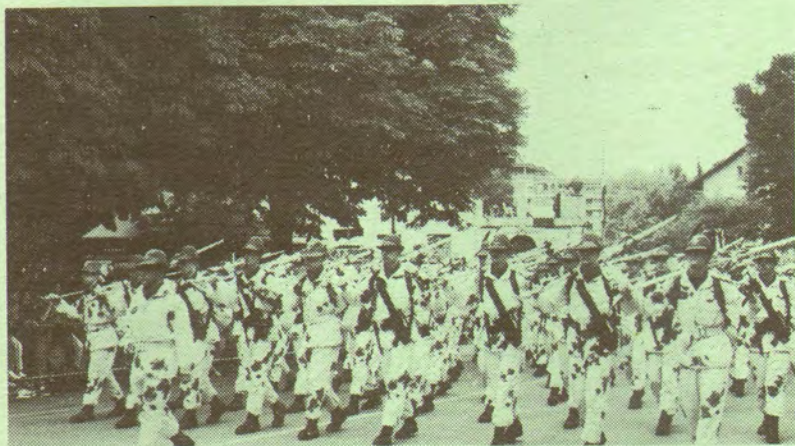
Giovanni Lugaresi

Da “Il Gazzettino” 16 marzo 1996



HANNO DETTO DI NOI

Dal Messaggero del Lunedì - Giornale del Friuli



La cronaca più bella di un'adunata alpina la fece Egisto Corradi. Si ritrovò dietro una transenna mentre la piena di Penne nere stava scorrendo, ondeggiante per quel passo lento e ritmato che non riuscirà mai a essere veramente marziale. Il veterano della Julia, l'inviato di guerra del "Corriere della Sera", il giornalista mai cinico, ma sicuramente refrattario alla lacrima, non resse. I ricordi, di colpo, lo lasciarono senza fiato; eppure non era la prima volta che vedeva, in pace o in guerra, marciare gli alpini. Proprio in quell'istante, ritrovò uno che con lui aveva portato a casa la pelle dalla Russia. A Corradi bastarono poche righe per spiegare cosa sia l'onda di emozioni che ognuno, anche ieri a Udine, può aver provato assistendo a quella che ormai è già stata definita la più grande adunata nella storia degli alpini.

Dicendo la più grande adunata, l'orgoglio per averla ospitata si mescola a una certa malinconia. Quasi il presagio che dalla prossima si andrà in calando, perché ci sono sempre meno reclute, perché battaglie che né gli austriaci né i russi riuscirono ad annientare sono stati sciolti con un tratto di penna ministeriale.

Tuttavia non è a questo che si deve pensare mentre mezzo milione di persone sta lasciando Udine. Poteva essere un'adunata viziata dalla

politica, in questi mesi nei quali ogni dibattito pubblico, anche sugli argomenti più seri, è ridotto a spettacolo da plaza de toros. Ma, salvo qualche contestazione per una scorta inutilmente rumorosa, è stata invece una festa genuina e unitaria. Una certa Italia snob e salottiera sarà forse capace di meravigliarsi che per tre giorni centinaia di migliaia di persone possano fraternizzare in memoria di una parentesi della propria gioventù. Non si sono meravigliati gli udinesi e i friulani, che hanno assistito a un'adunata travolgente, ma disciplinata, nella quale il folclore ha avuto il giusto peso, senza mai però prendere il sopravvento. I brindisi, i fuochi d'artificio, i bivacchi, le galanterie di grana grossa per le ragazze di passaggio hanno reso interminabili, ma non volgari le notti udinesi. Interminabili e felici. Allo stesso tempo, la gioia non ha mai sottratto nulla al ricordo che gli alpini si portano dietro da oltre un secolo, come un secondo zaino oltre a quello, già monumentale, che viene dato loro in consegna quando entrano in caserma. La vita grama dell'Italia montanara e rurale, le vallate spopolate dalla chiamata alle armi, lo slancio in occasione delle tragedie nazionali, culminato con la mobilitazione di vent'anni fa per il terremoto.

Paolo Polverino



Il magico sortilegio di quel cappello

L'adunata di Udine è stata una grande festa popolare come ormai non ce ne sono più. Una festa che attraversa generazioni, culture, mentalità e che crea veramente un collante tra le componenti geografiche e storiche.

La forza degli Alpini e della loro organizzazione è quella di aver evitato il rischio di finire ingabbiati dentro etichette da cameratismo militare e da reducismo fine a se stesso. Non è successo perché l'Ana è una struttura moderna che si è agganciata a uno degli aspetti più consolanti che si vedano in giro. Bossi divide l'Italia in Nord e Sud, ma l'Italia potrebbe essere divisa anche in un altro modo, meno traumatico, ma più utile per prendere poi le contromisure: quella dei furbi (una valanga, dappertutto, in ogni latitudine) e quella delle persone per bene. Queste ultime stanno dando vigore ed espressione a quel fenomeno in larga parte ancora sotterraneo, ma sempre più fondamentale per tutti noi, rappresentato dal volontariato. E in questo filone, con organizzazione e iniziative, si sono inseriti appunto gli alpini. Quindi le loro adunate sono sì fatte di ricordi che riportano, come ha scritto ieri su questo giornale Carlo Sgorlon, anche a guerre "assurde e bastarde" che gli alpini hanno dovuto subire facendole però diventare pagine e vicende di tragica, intensa umanità. Ma le sfilate raccontano anche quello che gli alpini sono in grado di fare nella società civile di oggi, in termini concreti, di solidarietà.

I giornali ieri sottolineavano una contraddizione: che strani questi alpini, gente del Nord, che sfilano in

vocando l'Italia unita e poi magari in massa vanno a votare Lega! Strani? Mica tanto. Un conto è infatti il discorso politico, con le sue inquietudini, le sue proteste, i suoi sviluppi contingenti. Un altro conto invece è quello che portiamo tutti dentro, nella testa, nel cuore. Per esempio, si può essere razionali, freddi, distaccati, prevenuti fin che si vuole verso manifestazioni così, ma quando si è lì, tra la gente, e passano loro, gli alpini, con le fanfare, il Trentatré, le camicione a quadre, ci si sente rimescolare tutti. Sarà forse colpa del clima sociale in cui siamo cresciuti, di quel maestro con la barba risorgimentale che spiegava la storia in quel certo modo, delle pagine deamicisiane mandate a memoria, ma alla fine ci si sente coinvolti, sinceramente, risucchiati dentro il vortice.

E nasce una sorta di invidia verso chi porta quel benedetto di cappello, così buffo. Metterlo in testa deve essere come un sortilegio, una magia che resta incollata sempre. Il servizio di leva tra le penne nere è notoriamente tra i più duri. Ore di marcia, di fatiche, magari agli ordini di ufficiali che fanno sputare sangue. C'è chi, quando torna a casa dopo i 12 mesi, lo afferra, quel cappello, e lo lancia il più lontano possibile. Ma poi lo riprende e lo custodisce gelosamente. Lo mette su a ogni occasione buona e non lo rinnega più. Perché trasmette una forza strana e fa sentire partecipi. E la gente ha una grande voglia di partecipare a cose nelle quali val la pena credere.

Paolo Medeossi



I sentimenti di un cittadino

“LA PIÙ BELLA FESTA D'ITALIA”

Premetto che chi vi scrive non è alpino. Da tempo sapevo dell'adunata del 18-19 maggio ma non ci avevo dato molto peso. Ricordando quelle precedenti il pensiero mi portava subito a vedermi quella marea di gente intenta a ubriacarsi per tradizione. Agli inizi della settimana, infatti, con l'arrivo delle prime penne nere già cominciavo a vedere lo strano spirito di questa gente, che stralunata vagava per la città generalmente di un'età medio-alta, li vedevo gironzolare in una visita di Udine tutta particolare: un occhio ai monumenti, due alle osterie. E poi questa città trasformatasi improvvisamente in un grandissimo campeggio. Con campeggiatori del tutto noncuranti del mondo che li circondava. Gente accampata nelle aiule del centro, che al mattino appena alzati e seduti sulle sedie davanti alle loro tende stavano comodamente a osservare le auto che portavano la gente al lavoro. C'era chi usciva dalla tenda con la caffettiera fumante e chi si rilassava ancora un po' sull'amaca. Mi sembrava di essere in una cittadina balneare dove i bagnanti, non curandosi, una volta tanto, dell'abbigliamento, vagano per il centro in slip, in bermuda o a torso nudo ben sapendo che in quei posti la forma non conta e ogni cosa è lecita. Qui, invece, in mezzo a gente che svolge la vita normale di tutti i giorni m'è sembrata una cosa alquanto fuori luogo. Questa gente proprio non la capivo, con questo cappello usato come lasciapassare per poter fare qualsiasi cosa come fossero i padroni della città, questo cappello usato come passaporto e salvacondotto per potersi sentire benvenuti e ben accetti. Io, invece, li trovavo patetici e assurdo il loro continuo credere d'essere benvenuti. Stesso dicasi per le loro canzoni, noiose, e tutte uguali che ci costringevano ad ascoltare a tutto volume. Vedevo in loro un gran raduno di persone scoppiate che altro non sapevano fare se non a bere. Ero orgoglioso di non essere uno di loro.

Poi il clima della festa cominciava a salire sempre più. Il numero di cappelli con la penna nera aumentava e con esso cominciavano i primi cortei di auto strane, di camion carichi di damigiane, di autocarri con grandi cappelli d'alpino di cartapesta, di automezzi carichi di alpini festanti. Tutte queste tende animate con gente che ti invitava a bere, a mangiare, a partecipare comunque alla loro umile festa. Arrivava il venerdì sera e cominciava la festa vera e propria. Una marea di gente si portava verso il centro della città. Spontaneamente tutti venivano coinvolti in un clima di intensa gioia e spensieratezza. Le strade diventavano fiumi di persone in mezzo a loro cominciavano a suonare piccole bande, agli angoli delle strade fisarmoniche intonavano valzer e mazurche e la

gente spontaneamente iniziava a ballare. I più timidi erano trascinati a farlo.

Punti di ritrovo dappertutto con cappannelli di gente che partecipava divertita a quanto stava accadendo. E in mezzo transitavano carri stracolmi di alpini festanti, un carretto tirato da un asinello, sirene suonavano a più non posso e chi più ne ha più ne metta, perché la festa meglio riesca. Gente che veniva dalle più lontane parti della penisola e che fraternizzava come si conoscesse da tempo con un continuo salutarsi e compiacersi. Poi ho notato un grande amore per i bambini che venivano da tutti accarezzati e coccolati e non è cosa di poco conto in questa società di insensibili. Che festa ragazzi, neanche la vittoria di uno scudetto o di una coppa campioni è capace di creare una tale partecipazione popolare! E non c'è distinzione politica o di fede calcistica o religiosa che tenga. Questa è la festa popolare improntata all'amicizia, alla solidarietà e allo scambio di regali che vanno da un semplice sorriso a un piatto di pasta, il tutto contornato da una spontanea carica di umanità e di animo predisposto al prossimo. È la festa della genuinità. al nostro paese fa più bene questa festa di qualsiasi altra manifestazione. Il bere inoltre vedo che non è fine a ubriacarsi, ma un modo di fraternizzare. Dopotutto, quando ci si trova tra amici, anche quotidianamente, per dimostrare amicizia non è che ci si baci ma si va a bere assieme. Questa è veramente la più bella festa che abbiamo in Italia, fatta dalla gente senza sovvenzioni o aiuti. Non ha l'audience televisiva di altre manife-

stazioni, ma la gente la sente eccome. In mezzo a tutte quelle Penne nere, c'è chi non ha fatto l'alpino, ma ha comunque il cappello in testa, perché è lo spirito che ha dentro che conta. Non altro. quel cappello identifica un modo di interpretare la vita e quanto ci circonda. Quando alla sfilata sentirò l'inno della Julia capirò finalmente l'emozione che provano queste persone ed emozionato sarò anch'io. In questi pochi giorni sento di aver ricevuto una grande lezione di vita da queste persone semplici e spontanee. Non provo più disturbo nel sentire i loro chiassosi cortei. Anzi, ma mancherà il loro spirito quan-

do se ne andranno. Porca miseria, mi rendo conto che quando andrò al lavoro non vedrò più le loro tende e non troverò più chi farà la grigliata vicino alla mia auto chiedendomi se ne voglio un po'. Prima vedevo la città invasa, ora mi accorgo che era piena di amici. Prima ero orgoglioso di non essere alpino, ora sono molto dispiaciuto. La prossima volta però un cappello con la penna nera me lo metterò anch'io. Grazie alpini, grazie di tutto e spero che torniate più spesso. Tre giorni la volta però, altrimenti il fegato va a farsi benedire.

Bruno Onesti

dal "Messaggero Veneto" - 19/5/1996



UDINE 18-19 MAGGIO 1996

Verbale riunione di consiglio del 4 gennaio 1996

Sono presenti il Presidente Francesco Bertolasi, i Vice Presidenti Alioli Mario e Pagani Francesco ed i Consiglieri Bonin Valentino, Pugliese Luca, Pasquot Bruno, Montorfano Guglielmo, Vallini Giovanni, Gasparini Enrico e Gandolfi Renato. Assenti i Consiglieri Bertoglio Luigi, Mingotti Gino e Botter Silvio.

Verificata la presenza legale dei consiglieri il Presidente apre la seduta e passa la parola al segretario per la lettura del verbale della seduta precedente che viene approvato.

MANIFESTAZIONE NIKOLAJEWKA. Viene confermata la presenza di S.E. il Prefetto. Per quanto riguarda l'impianto di amplificazione da utilizzare durante la salita al Sacro Monte il presidente propone che lo stesso venga sostituito con un impianto più funzionale del costo di circa 1.200.000.

Il Consiglio, dopo valutazione, approva l'acquisto. Vengono elencate le riunioni di Zona in Programma che le prevedono per il giorno 10/1 ad Abbiate Guazzone per la Zona 8 e il 15/1 a Cassano Magnago per la Zona 3.

Viene data la parola al V.P. Alioli il quale comunica che presso il Magazzino del Nucleo di P.C. si è purtroppo verificato un altro furto di materiale ammontante ad un valore di circa 2.000.000. Alla luce di questo ennesimo fatto increscioso rimarca la necessità di reperire spazi più sicuri ove collocare il materiale in dotazione al Nucleo. Il Consiglio ne prende atto.

SPORT. Il Consigliere Bonin illustra il contenuto del regolamento previsto per le gare individuali per gruppo da applicare in via sperimentale per l'anno in corso.

Il Consiglio, dopo attenta analisi e discussione del Regolamento e sui risvolti relativi alla partecipazione dei Soci Aggregati e sulle classifiche relative approva l'applicazione per le gare in programma proponendosi un ulteriore approfondimento in altra seduta.

Visti i ritardi alle volte registrati per le proposte di gare valide per l'assegnazione del Trofeo Presidente Nazionale, su proposta del Consigliere Bonin, il Consiglio delibera che le candidature debbano pervenire alla Sezione, ovvero, alla Commissione Sportiva, entro e non oltre il 30 Novembre dell'anno precedente la data dello svolgimento; complete di data, luogo e ora della gara.

Il Presidente comunica che la modifica apportata all'art. 16 del regolamento Sezionale è stata approvata dalla Commissione Legale Nazionale. Viene ratificata la nomina a incaricato della Zona 4 dell'Alpino Armiraglio Franco del Gruppo di Angera.

Si delibera l'acquisto e la messa in opera nel sotto tetto della Sede Sezionale di un isolante termico.

Viene approvata la proposta di realizzare un medaglione, simbolo della Sezione, su bozzetti in studio.

Il C.D.S., alla luce della comunicazione del Gruppo di Marzio della avvenuta dimissione del Capo Gruppo e del Consiglio di Gruppo, delibera di convocare d'ufficio l'Assemblea dei Soci del Gruppo onde intervenire alla riorganizzazione ed alla convocazione scritta della vita associativa. La data viene fissata per il giorno 19 gennaio p.v. mediante convocazione scritta a tutti i soci.

Esauriti i punti all'O.d.g. il Presidente fissa nel giorno 1 febbraio 1996 la data della prossima riunione e chiude i lavori.

Il Presidente
Francesco Bertolasi

Il Segretario
Renato Gandolfi

Verbale riunione di consiglio del 1 febbraio 1996

Sono presenti il Presidente Francesco Bertolasi i Vice Presidenti Alioli Mario e Pagani Francesco ed i Consiglieri Bonin Valentino, Botter Silvio, Bertoglio Luigi, Pasquot Bruno, Montorfano Guglielmo, Vallini Giovanni, Pugliese Luca, Gasparini Enrico, Gandolfi Renato.

Assente il Consigliere Mingotti Gino.

Verificato il numero legale dei presenti il Presidente apre la seduta e passa la parola al segretario per la lettura del verbale della seduta precedente che viene approvato.

Nikolajewka: Botter propone di rivedere l'orario di svolgimento della manifestazione del prossimo anno in quanto cadrà di domenica. Propone inoltre di invitare i gruppi alla comunicazione di eventuali Reduci di Russia onde fornirli di biglietti preferenziali per l'entrata in Basilica.

Sport: Bonin comunica che la prossima gara sezionale di Fondo si svolgerà sulla pista di Curnardo e che la stessa è stata aperta con un anello di circa un chilometro. Resta inteso che in caso di mancanza di neve la gara verrà sospesa. **Protezione Civile:** Alioli conferma lo svolgimento della prossima esercitazione a Solbiate Arno ove si effettuerà la pulitura dell'alveo del torrente Riale.

È necessario l'acquisto di un generatore di media portata da sostituire a quello trafugato nell'ultimo furto al magazzino.

Il Consiglio ne prende atto e propone l'interessamento presso il 4° C.A.A.

Ancora Alioli comunica che si resta in attesa delle decisioni delle autorità Comunali per quanto riguarda l'allacciamento alla rete elettrica dell'impianto del magazzino.

Si dimostra perplessità sulla proposta avanzata dal Consigliere Nazionale Sarti, incaricato della protezione Civile, il quale vedrebbe positiva la partecipazione anche dei Gruppi non iscritti nei Nuclei alla partecipazione delle esercitazioni programmate.

Il Presidente comunica che ci si è interessati presso una Ditta di Vercelli per l'acquisto della Sbramatrice da inviare in Mozambico. Il costo preventivato si aggira attorno ai 7.500.000 ai quali si devono aggiungere circa 1.300.000 per la spedizione.

Il Consiglio ne prende atto e propone di ricercare, se possibile, ditte di trasporto onde poter abbattere i costi di spedizione.

Esauriti i punti all'O.d.g. il presidente aggiorna la seduta per il giorno 19 febbraio p.v. presso la Sede del gruppo di Capolago per la discussione ed approvazione della Relazione Morale e dei Bilanci da presentare all'assemblea dei delegati.

Il Presidente
Francesco Bertolasi

Il Segretario
Renato Gandolfi

Verbale riunione di consiglio del 19 febbraio 1996

Il Consiglio Direttivo Sezionale è convocato presso la sede del gruppo di Capolago. Sono presenti alla riunione il Presidente Francesco Bertolasi, il Vice Presidente Alioli Mario ed i Consiglieri Botter Silvio, Bertoglio Luigi, Bonin Valentino, Mingotti Gino, Montorfano Guglielmo, Vallini Giovanni, Pugliese Luca, Gandolfi Renato, Ga-

sparini Enrico, Pasquot Bruno.

Assente il Vice presidente Pagani Francesco. Il Presidente, verificata la presenza legale dei consiglieri, apre la seduta e procede alla lettura della Relazione Morale per l'anno 1995.

La stessa, ritoccata in alcuni punti e integrata di dati mancanti, viene approvata all'unanimità.

Di seguito il Presidente passa la parola al Tesoriere per l'esposizione delle risultanze contabili dell'esercizio 1995.

Analizzando le varie voci contabili, il tesoriere propone che, per quanto riguarda la gestione del Bilancio della Protezione Civile, vengano meglio specificate le voci degli stanziamenti dei fondi a disposizione del Nucleo.

Si passa quindi all'esposizione del Preventivo per l'esercizio 1996.

Il Consiglio dopo attenta analisi e discussione approva i Bilanci Consuntivo 1995 e preventivo 1996 all'unanimità.

Nulla avendo a discutere il Presidente chiude i lavori.

Il Presidente
Francesco Bertolasi

Il Segretario
Renato Gandolfi

Verbale riunione di insediamento C.D.S. del 7 marzo 1996

Sono presenti il Presidente Francesco Bertolasi ed i Consiglieri Alioli Mario, Botter Silvio, Cecconello Fernando, Pugliese Luca, Bertoglio Luigi, Montorfano Guglielmo, Restagno Renato, Speroni Giuseppe, Gandolfi Renato.

Assenti Pasquot Bruno, Gasparini Enrico, Bonin Valentino.

Presenti per la Giunta di Scrutinio Carraro Valentino, Civiletti Giovanni, Mingotti Gino, Bulgheroni Tullio.

Presenti i Revisori Scalvini Andrea, Antonini Pietro, Canavesi Giampaolo.

Il Presidente apre la seduta e consegna la lettera di elezione alle varie cariche Sociali che dovrà essere firmata per accettazione.

Tutti i neo eletti accettano la carica.

Di seguito i componenti la Giunta di Scrutinio e il collegio dei revisori dei conti lasciano la seduta per la nomina dei rispettivi presidenti e fissare la data del primo incontro.

Di seguito il Presidente procede alla proposta delle cariche Consiglieri come segue:

Vice Presidente Vicario: Alioli Mario

Vice Presidente: Botter Silvio

Segretario della Presidenza: Gandolfi Renato

Tesoriere: Botter Silvio

Segretario della Sezione: Gandolfi Renato

Consiglieri Delegati di Zona:

- 1) Pasquot Bruno
- 2) Restagno Renato
- 3) Cecconello Fernando
- 4) Botter Silvio
- 5) Bertoglio Luigi
- 6) Pagani Francesco
- 7) Gasparini Enrico
- 8) Montorfano Guglielmo
- 9) Pugliese Luca
- 10) Speroni Giuseppe

Responsabili per lo Sport:

Bonin Valentino

Montorfano Guglielmo

Commissione premio "Pa' Togn":

Bertoglio Luigi - Presidente

Antonini Pietro

Ciceri Luigi

Redazione "Penne Nere":

Vagaggini Roberto - Direttore

Bombaglio Fabio - Condirettore

Scaramuzzi Giotto - Redattore

Gandolfi Renato - Collegamento con la Sezione Responsabile Nucleo di Protezione Civile: Alioli Mario

Alfiere: Civiletti Giovanni.

Il Consiglio ne prende atto ed approva all'unanimità.

Di seguito viene fissata la data della riunione dei Capi Gruppo per il giorno 18 aprile p.v. presso la sala dell'Enel di Varese.

Il costo della medaglia Adunata e tessera viene fissato in Lit. 4.000 (quattromila).

Il Presidente augurando a tutti i Consiglieri un proficuo lavoro fissa la data della prossima riunione nel giorno 3 aprile p.v. e chiude i lavori.

Il Presidente
Francesco Bertolasi

Il Segretario
Renato Gandolfi

Verbale riunione di consiglio del 3 aprile 1996

Sono presenti il Presidente Francesco Bertolasi, i Vice Presidenti Alioli Mario e Botter Silvio ed i Consiglieri Cecconello Fernando, Pugliese Luca, Montorfano Guglielmo, Speroni Giuseppe, Restagno Renato, Pagani Francesco, Bertoglio Luigi e Gandolfi Renato.

Assente il consigliere Gasparini Enrico.

Verificato il numero legale dei presenti il Presidente apre la seduta e passa la parola al segretario per la lettura del verbale della seduta del 16/3, che viene approvato.

ADUNATA NAZIONALE. Avendo a disposizione tre Bande musicali si delibera che la Sezione venga frazionata in tre settori di sfilamento avendo come Banda sezionale il Corpo musicale di Capolago e, seguendo, la Baldoria di Busto Arsizio e il Corpo Musicale di Abbiate Guazzone. In discussione il contributo da elargire alle bande si delibera che, per quest'anno, andranno alla Banda Sezionale lit. 1.000.000 ed alle altre lit. 500.000 ciascuna.

Responsabile dello sfilamento viene incaricato il Consigliere Pasquot.

RASSEGNA CORI DELLE BRIGATE. Il Col. Filippazzi ha visionato sia il cinema Vela che il Teatro Impero ha optato per quest'ultimo, ritenendolo più funzionale.

La data è stata fissata per il giorno 5 giugno p.v. e, comunque, sarà presente la Banda della Brigata Taurinense o Tridentina già dal giorno 1 o 2 giugno.

Il Programma di massima più dettagliato verrà esposto nella prossima riunione di Consiglio.

PROTEZIONE CIVILE. Il V.P. Alioli comunica la disponibilità di acquistare un mezzo fuori strada "Land Rover" particolarmente interessante per la dotazione del Nucleo.

Il Consiglio, prendendone atto, ne delibera l'acquisto.

Di seguito vengono visionati da tutti i Consiglieri i bozzetti riguardanti il Crest della Sezione dei quali si rimanda la scelta in altra seduta. Elencate le varie manifestazioni in programma e nulla avendo a discutere, il Presidente fissa la data della prossima riunione nel giorno 9 maggio p.v. e chiude i lavori.

Il Presidente
Francesco Bertolasi

Il Segretario
Renato Gandolfi

SPORT VERDE

Gruppo di Tradate

23ª Edizione Trofeo D. Albisetti 1996

1-2 Giugno 1996 a Tradate accompagnati da splendide giornate di sole, si è svolto il Trofeo Dorlgo Albisetti gara nazionale di tiro a segno riservata agli alpini giunto alla 23ª edizione.

La gara è molto sentita, è l'occasione per ritrovarsi con tanti amici e scambiarsi ricordi e notizie più recenti. Quest'anno non abbiamo avuto il piacere di rivedere gli amici di Belluno e Valdobbiadene ma sicuramente sarà per la prossima edizione. Ci siamo invece ritrovati con gli amici di Verona, Bergamo, Como e tanti altri dei Gruppi Alpini della Sezione di Varese. Infatti la competizione è valida anche quale quarta prova del Trofeo del Presidente. La gara si è svolta senza alcun inconveniente, merito anche dell'impegno e della collaborazione profusa dagli alpini. La domenica dopo la gara, presso il locale dell'alpino Frigerio, parecchi si sono ritrovati a gustare un pranzo frugale e poi tutti in sede per le premiazioni. Alla premiazione erano presenti oltre a tanti partecipanti alla gara, anche parecchie persone a ricordare tanti alpini alcuni "andati avanti" ma che sempre resteranno nella nostra memoria. Un premio è stato dedicato alla memoria dell'amico degli alpini Danilo Cialdini andato avanti prematuramente. Un ringraziamento a tutti in particolare all'alpino Serajevo che dedica tanto impegno per la miglior riuscita di questo Trofeo dedicato al fratello Dorlgo.

CLASSIFICA TESSERATI U.I.T.S. OPEN

1) CAMPI CARLO - Sezione di Como	punti 194
2) LOCATELLI ALESSANDRO - Sezione di Bergamo	punti 194
3) MEDA ALESSANDRO - Sezione di Como	punti 194
4) SANNA ALBERTO - Sezione di Verona	punti 193
5) ARIES GABRIELE - Sezione di Varese	punti 191

CLASSIFICA TESSERATI U.I.T.S. MASTER

1) PIAZZALUNGA BRUNO - Sezione di Bergamo	punti 196
2) ROCCA RENATO - Sezione di Bergamo	punti 189
3) FRESOLI CARLO - Sezione di Como	punti 187
4) DE CHIRICO GIUSEPPE - Sezione di Verona	punti 187
5) CORTICELLI LEONARDO - Sezione di Como	punti 184

CLASSIFICA ESORDIENTI NON TESSERATI

1) MAFFEI SABINO - Gruppo di Brinzio	punti 181
2) DONNINI SILVANO - Gruppo di Olgiate Comasco	punti 178
3) ARRIGHI SILVANO - Gruppo di Camnago Faloppia	punti 176
4) VIRAGO FRANCESCO - Gruppo di Busto Arsizio	punti 173
5) GIOLA FRANCO - Gruppo di Tradate	punti 172

CLASSIFICA ESORDIENTI NON TESSERATI MASTER

1) CAMPI MARIO - Gruppo di Malnate	punti 172
2) GINELLI SERGIO - Gruppo di Quinzano	punti 156
3) CASPANI RENATO - Gruppo di Saronno	punti 143
4) DASSIÈ SEVERINO - Gruppo di Olgiate Comasco	punti 142
5) BULGHERONI TULLIO - Gruppo di Vedano Olona	punti 140

CLASSIFICA SQUADRE TROFEO D. ALBISETTI

1) Sezione di Bergamo	punti 579
2) Sezione di Como	punti 577
3) Sezione di Verona	punti 571
4) Sezione di Varese	punti 553
5) Gruppo di Olgiate Comasco	punti 513

CLASSIFICA SQUADRE TROFEO DEL PRESIDENTE NAZIONALE

1) Gruppo di Tradate	punti 535
2) Gruppo di Vedano Olona	punti 524
3) Gruppo di Malnate	punti 510
4) Gruppo di Brinzio	punti 480
5) Gruppo di Cassano Magnago	punti 468
6) Gruppo di Varese	punti 461
7) Gruppo di Busto Arsizio	punti 450
8) Gruppo di Venegono Superiore	punti 411
9) Gruppo di Cardano al Campo	punti 407
10) Gruppo di Quinzano	punti 397
11) Gruppo di Abbiate	punti 385
12) Gruppo di Samarate	punti 339
13) Gruppo di Saronno	punti 337
14) Gruppo di Cuasso	punti 295

Carnago, 5 Maggio 1996 - Gara di corsa individuale

1) MAFFEI SABINO - Gruppo di Brinzio	punti 93
2) GIRARDI GIORGIO - Gruppo di Cassano Magnago	punti 90
3) PIATTO ALESSIO - Gruppo di Carnago	punti 87
4) PALERMO LORENZO - Gruppo di Brinzio	punti 85
5) ZOTTI GIOVANNI - Gruppo di Vedano Olona	punti 82

Classifica a squadre - Trofeo Presidente Nazionale

1) Gruppo Alpini di Brinzio	punti 30
2) Gruppo Alpini di Vedano Olona	punti 25
3) Gruppo Alpini di Samarate	punti 20
4) Gruppo Alpini di Carnago	punti 15
5) Gruppo Alpini di Cassano Magnago	punti 12
6) Gruppo Alpini di Cuasso	punti 10

Classifica a squadre - Trofeo Presidente Sezionale

1) Gruppo Alpini di Quinzano S. Pietro	punti 30
2) Gruppo Alpini di Tradate	punti 25
3) Gruppo Alpini di Oggiona S. Stefano	punti 20
4) Gruppo Alpini di Solbiate Arno	punti 15
5) Gruppo Alpini di Caronno Varesino	punti 12

GAZZETTINO CISALPINO

DON CARLO GNOCCHI



Il 1° Maggio 1996, accogliendo l'invito della Fondazione Pro Juventute Don Carlo Gnocchi, la nostra sezione, in collaborazione con le Parrocchie di Cassano Magnago, ha voluto degnamente commemorare con una S. Messa, Don Carlo Gnocchi cappellano degli Alpini e Apostolo dei mutilati. Nella chiesa di Santa Maria del Cerro, la Santa Messa è stata concelebrata da S. Ecc. Mons. Ferrari, da Mons. Angelo Bazzali attuale successore di Don Carlo Gnocchi, dal nostro Cappellano Mons. Tarcisio Pigionatti e dai sacerdoti di Cassano. Al termine della funzione religiosa, gli alpini della nostra sezione, intervenuti numerosi, accompagnati in

corteo dalla nuova fanfara di Abbiate Guazzone, hanno raggiunto Villa Bruschi La Rocca, dove nel lontano 1946 don Gnocchi dava inizio alla sua grande opera tra i mutilati, ed ora attuale sede della Comunità terapeutica EMMANUEL.

Alla presenza del Sindaco di Cassano M.go, del nostro Presidente e di una rappresentanza ecclesiastica del paese, è stato deposto un omaggio floreale.

Il dott. Ferrazzi, reduce di Russia, ha ricordato la figura di Don Carlo Gnocchi e ha valorizzato l'importante opera di conforto e sostegno, svolta dai cappellani militari, ai nostri connazionali in terra di Russia.



VARIAZIONI DEL CALENDARIO FESTE ALPINE 1996

20/24 Luglio	- CARNAGO - Festa di Gruppo
27/28 Luglio	- BREBBIA - Festa di Gruppo
30/31 Agosto	- COCQUIO - Festa di Gruppo
1 Settembre	- COCQUIO - Festa di Gruppo
14 Settembre	- CLIVIO - Rassegna Cori Alpini
15 Settembre	- VIGGIÙ/CLIVIO - C/o Baraggia
13 Ottobre	- GEMONIO - Festa sociale di Gruppo con tradizionale castagnata
26/27 Ottobre	- BREBBIA - Castagnata

GAZZETTINO CISALPINO

Gruppo di Gazzada Schianno

PASQUA DELL'ALPINO DELLA QUINTA ZONA

Le "Penne Nere" per il secondo anno consecutivo, si sono ritrovate alla casa di riposo "Don Gaetano" per scambiarsi gli Auguri di Buona Pasqua. Accolti ancora con grande entusiasmo dagli addetti e dal responsabile Don Giancarlo Schievano.

Presenti tutti i gruppi della zona 5 con i loro gagliardetti; era presente anche il gruppo di Varese, molti consiglieri Sezionali e il Presidente della Sezione: Cav. Uff. Francesco Bertolasi.

Gli Alpini della Zona 5, hanno voluto ritornare in questa Casa di Riposo così accogliente, per esternare ancora il loro ottimismo ed il loro conforto alle persone qui ricoverate bisognose di molta compagnia. Alla S. Messa officiata dal responsabile della Casa "Don Schievani", nella chiesa gremita di Alpini con i loro familiari, hanno assistito molti ricove-

rati accompagnati dai loro cari.

All'omelia Don Schievani ha ripetuto l'invito agli Alpini se è possibile di essere più presenti, in questo luogo, che è luogo di riposo, ma anche e soprattutto di sofferenza e quando arrivano gli Alpini, tutti i ricoverati si sentono molto più allegri e soddisfatti, perchè sanno che gli Alpini dove vanno portano allegria e buon umore.

Dopo la Preghiera dell'Alpino è stato distribuito il tradizionale Ulivo.

Con un rinfresco, è terminato anche quest'anno, questo raduno dei gruppi della Zona 5, molto sentita e molto apprezzata da tutti i partecipanti. Un grazie va agli organizzatori e al personale di servizio della casa di Riposo, che hanno accolto gli Alpini ancora con molta cordialità.

Angelo Motterle

GRUPPO DI BRINZIO

Don Serafino dopo 41 anni di guida della Parrocchia, durante i quali non ha mai mancato di far sentire la sua presenza importante, per pensiero ispirato e ben informato sulla vita degli Alpini, a tutte le feste del gruppo, si è separato dalla sua Brinzio.

Iscritto da sempre, come amico, attento lettore dell'"Alpino" e del nostro "Penne nere" si informava costantemente della vita associativa ed in particolar modo degli interventi di protezione civile.

A lui tutti gli Alpini del gruppo e della Sezione, che hanno avuto modo di apprezzarlo, augurano tanta salute per un buono e meritato riposo ed un grazie per la sua sempre cordiale disponibilità.

Al successore Don Aldo, arrivato a Brinzio dalla Valtellina, provenienza che per gli Alpini è un biglietto da visita di tutto rispetto, il più caloroso benvenuto assieme ad una promessa di collaborazione alpina.

...

Normalmente sulle pagine del nostro giornale si ricordano gli Alpini di un certo rilievo che sono andati avanti o che hanno compiuto azioni si-

gnificative. Voglio invece fare una eccezione ed esternare un pensiero che mi sento dentro, ricordare a tutti i soci del gruppo di Brinzio la figura della mamma dell'ex capogruppo Mario Vanini e dei suoi due fratelli Geremia ed Emilio, che all'inizio di maggio ci ha lasciato per raggiungere il Paradiso. Ho detto Paradiso, senza avere alcun dubbio, in quanto la sua bontà e la sua dolcezza erano talmente evidenti da coinvolgere chi la conosceva e la incontrava. Mario è mio coscritto e, vivendo in una piccola comunità come la nostra, siamo cresciuti assieme, pertanto ho avuto modo di conoscere ed apprezzare le doti della sua mamma, Maria. Non l'ho mai sentita alzare la voce, mai uno scatto di insofferenza, non l'ha mai sentita lamentarsi di qualcosa o di qualcuno ma sempre compresa nel suo impegno di mamma e di "masera" di una famiglia importante. Un abbraccio da tutti noi a Mario ed ai suoi fratelli e che l'insegnamento della loro mamma ci sia sempre presente.

G8

Gruppo di Solbiate Olona



La nuova sede era già a pieno regime, ma non era mai stata inaugurata. Noi alpini abbiamo colmato la lacuna Domenica 14 aprile.

La giornata non si presenta molto bene, il tempo non promette niente di buono. Infatti mentre stiamo facendo gli ultimi preparativi su di noi scende una leggera pioggia.

Ma come per incanto all'inizio della cerimonia il sole fa capolino tra le nuvole. Inizia la sfilata tra le vie del paese accompagnati dalla banda di Abbiate.

Dopo aver deposto la corona del-

l'alloro al monumento ai caduti e aver assistito alla S. Messa celebrata dal parroco Don Luciano, tutti in corteo ci rechiamo nella nostra sede dove il Sindaco con il Presidente sezionale ed il nostro capogruppo tagliano il nastro ed inaugurano ufficialmente la sede.

Alla manifestazione hanno partecipato: il gruppo di Pietra Ligure, i gruppi della zona 10, alcuni gruppi della sezione, i gruppi d'arma e i gruppi sportivi locali.

Terminata la cerimonia è stato servito un rinfresco a tutti i partecipanti.

Gruppo di Gallarate CRONACA DI GRUPPO

Cooperazione Civica. Il degrado lasciato al Parco Bassetti dal gelo invernale ha richiesto un'opera di ripulitura generale. Ancora una volta il solito ritornello... per i VERDI i soliti bagolamenti.

A.V.I.S. Rallegramenti ai nostri alpini Gian Giacomo Campioli e Alberto Mangiacavalli rieletti a far parte del Direttivo di questa benemerita Associazione di donatori del sangue, nelle cui file operano tanti altri nostri associati, molti dei quali premiati con l'oro della riconoscenza.

Pubbliche Relazioni. Graditi gli auguri di prosperità inviati nella occasione pasquale dal Generale Fontana Comandante Smal in Aosta, dal Generale Becchi Comandante 4° C.A.A. Bolzano, dal Presidente Nazionale Caprioli e Cav. Uff. Bertolasi Presidente Sezionale.

Ore Lietie in Sede. Brindisi auguranti anni felici per le nozze di Loredana figlia del nostro consigliere Scandroglio e per il Fiocco Azzurro in casa del nostro alpino Arcari e Luca. Il piccolo Alessandro sarà un domani un futuro alpino? Purtroppo non sono mancati i tristi giorni, e fu quando la campana di requiem ha suonato per la dipartita dell'alpino Luciano Martegani. Rinnoviamo le nostre condoglianze.

Coro Penna Nera. I nostri Coristi, sempre diretti magistralmente dal Maestro Cav. Alceste Castanga han-

no cantato prima a Coquio Trevisago e poi a Besnate, ovunque applauditi.

Adunata Nazionale a Udine. È il ritorno in quel Friuli che abbiamo nel cuore. Si sono vissuti gironi in fraternità con i fradis carnici. Si è sfilato nei ranghi della Sezione Varese per rendere gli onori a chi dalla Tribuna d'onore ci salutava; il nostro Presidente Nazionale Caprioli il Presidente della Repubblica, le Autorità civili e militari e fra loro il varesino On. Zamberletti e il nostro Generale Giacomo Ferrero.

Reperto storico. Dal comando Truppe Alpine di stanza a Vipiteno, ci giunge un regalo di alto valore sentimentale. Se fra chi ci legge ci fossero degli ex conducenti della mula CRESTA, sappiamo che il suo bastone nel macero delle cose inutili, ma fa bella mostra di sé fra i cimeli del piccolo museo di cose alpine in sede di Gruppo.

Rappresentanze. Direttivo con Alfiere a Varese per la Rassegna dei Cori delle Brigate Alpine in occasione del 50° Anniversario della Repubblica e 60° di Fondazione Sezione Varese. A Oggiono sui colli della Brianza per il Raduno del 5° Regg. Alpini e 20° Art. Montagna.

Infine, incredibile ma vero è di questi giorni i primi approcci organizzativi per l'Adunata Nazionale 97 a Reggio Emilia.

ANAGRAFE ALPINA

 **PENNE NERE**



Il Gruppo Alpini e simpatizzanti di Biandronno si unisce al dolore dei familiari per la scomparsa dell'alpino e alfiere del Gruppo: PAROLA FELICE e ringrazia i Rappresentanti dei Gruppi alpini che hanno partecipato al lutto.

È andato avanti un'altro Alpino del Gruppo di Castronno. Ai parenti dell'alpino DALLE MULE ANTONIO le più sentite condoglianze di tutto il Gruppo.



Il Gruppo Alpini di Porto Ceresio, colpito per l'improvvisa dipartita dell'amico GIANPORCARO FRANCESCO, lo ricorderà sempre per l'attaccamento che aveva verso il nostro gruppo.

Ti salutiamo e ti speriamo allegro come sempre nel paradiso di Cantore. Ciao Zazzà ci mancherai. A tua moglie e figli le più sentite condoglianze.



Il gagliardetto del Gruppo di Gallarate si è listato di lutto per la morte di LUCIANO MARTEGANI. Alla sua memoria il nostro ricordo riconoscente. Ai congiunti le più sentite condoglianze.



Il Gruppo di Lonate Pozzolo partecipa al dolore di Milena e dei figli per l'imatura scomparsa del caro Socio e Alpinista FRANCO TESTA sempre presente alle attività di Gruppo.



Il Gruppo di Leggiuno Sangiano partecipa al dolore dei familiari per la scomparsa del Socio CONTINI EMANUELE.



Il giorno 27 Maggio 1996 è prematuramente scomparso il nostro carissimo Alpino Tenente Medico Dr. GUIDO PERINA. Il Gruppo di Besnate rivolge a lui un pensiero di eterno ricordo ed è vicino alla famiglia in questo triste momento.

Improvvisamente ha cessato di battere il cuore generoso di ENRICO SPERANZO, Alpino del Gruppo di Busto Arsizio che ogni anno non esitava a lasciare la natia Foggia per ricongiungersi ai suoi amici "bustocchi" e con loro raggiungere la città che ospitava l'Adunata Nazionale. Quest'anno ha concluso la sua ultima "sfilata" nel Paradiso di Cantore, alla sua famiglia giungano i sentimenti di profonda condoglianza da parte del Consiglio e dagli Alpini del Gruppo di Busto Arsizio.



Il giorno 7 Giugno 1996 è prematuramente scomparso il nostro carissimo Alpino Caporale Maggiore OTTORINO ZANELATO, decorato con Croce di Guerra in seguito all'internamento in Germania nel corso della Seconda Guerra Mondiale. Il Gruppo di Besnate rivolge a lui un pensiero di eterno ricordo e gratitudine per la costante attività prestata ed è vicino ai familiari che sempre hanno aderito alle iniziative del gruppo.



Il giorno 7 Maggio 1996 è prematuramente scomparso il nostro carissimo e fedelissimo Alpino FRANCESCO SPAGNOLI, responsabile della Sede. Il Gruppo di Besnate rivolge a lui un pensiero di eterna gratitudine ed è vicino alla famiglia che sempre ha partecipato alle sue attività ed iniziative.

Il Gruppo di Besnate ringrazia tutti i gruppi che hanno partecipato ai funerali dei nostri soci.

È morto improvvisamente il Socio Alpino PRIMI GIUSEPPE.

Partecipando alla sofferenza dei familiari, il Consiglio ed il Gruppo Alpini di Busto Arsizio esprimono sentite condoglianze.

Il Gruppo Alpini di Morazzone si associa al dolore della famiglia Ferrari e alla moglie per la scomparsa del Socio FERRARI ALDO.

Il Gruppo Alpini di Cislago partecipa commosso al dolore della famiglia per la scomparsa del caro Socio Fondatore ZAFFARONI IRENEO.

Il Gruppo Alpini di Cocquio, partecipa, commosso al dolore dei familiari per la prematura scomparsa dell'alpino ROVERTONI GIOVANNI.

Il Gruppo Alpini di Cassano Magnago partecipa al dolore dei familiari per la scomparsa del Socio MECUGNI RAFFAELE.

LUTTI FAMILIARI

Il Gruppo Alpini e simpatizzanti di Biandronno partecipa al lutto del Socio Alpino AMBROGIO FUMAGALLI e della sorella MARISA per la perdita della mamma.

Il Gruppo Alpini e simpatizzanti di Biandronno partecipa al lutto del Socio Alpino ZABATTINI GIOVANNI per la perdita della sorella.

Il Gruppo Alpini e simpatizzanti di Biandronno partecipa al lutto dei Soci Alpini PAROLO DOMENICO e PAROLO FRANCESCO per la perdita della sorella e del Socio Alpino MONTINI ERCOLE per la perdita della mamma.

Il Gruppo Alpini di Cairate partecipa commosso con l'Alpino MELE LUSSORIO e le sorelle Giovanna e Tina per la scomparsa prematura della mamma SANTINA ed è vicino nel dolore del Socio VERGANI IVANO per la perdita del papà AUGUSTO.

Il Gruppo Alpini di Porto Ceresio, commosso partecipa al dolore del Socio GIACOMINI GIGI, per l'improvvisa e prematura scomparsa della moglie ANTONIETTA.

Il Gruppo Alpini di Cassano Magnago è vicino al Socio CARON DARIO e figlie per la prematura scomparsa della giovane moglie BINA e porge sentite condoglianze alla signora AGNESE per la perdita del padre.

 **i Bocia**

Felicitazioni al Socio FIORINI FABIO per la nascita della figlia JESSICA da parte del Gruppo Alpini di Morazzone.

Il Gruppo Alpini di Caronno Varesino esprime le più vive felicitazioni al Capo Gruppo FABIO DE TORNÌ e signora MILENA GIANNERINI per la nascita di SHARON.

Il Gruppo Alpini di Caronno Varesino esprime felicitazioni al Consigliere MAURIZIO SAPIA e signora CATERINA ORIANA per la nascita di MATTIA.

 **BRINDISI**

Da parte del Gruppo Alpini di Brinzio felicitazioni al socio GIANCARLO BIASOLI che è convalidato a giuste nozze con la signorina DONATELLA, con l'augurio di un presto alpinificio.

AVVISI

La Segreteria Sezionale rimarrà chiusa il mese di Agosto.

Sono a disposizione dei Gruppi le foto dell'Adunata Nazionale di Udine.

Termine ultimo di prenotazione il 31/7/96.

Presso la Segreteria sono disponibili i volumi relativi ai monumenti dei Gruppi.

Editrice: Sezione A.N.A. di Varese - Presidente Francesco Bertolasi.

Direttore Responsabile: Vagaggini Roberto.

Condirettore: Bombaglio Fabio.

Redattore: Scaramuzzi Giotto.

Collegamento con la Sezione: Gandolfi Renato.

Stampa: Antonio Ferrario Industria Grafica - Gallarate.